ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. Anno	Sem.	Trim.	Tribuna quotid. e Illustr. domenica Anno	Sem.	Trim.
Roma e nel Regno, Tripoli, Tunisi, Stato d'Africa, Colonia, Massaua e Assab . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, equiparati altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Romanziere Anno	Sem.	Trim.	Tribuna, Illustrata e Romanziere Anno	Sem.	Trim.
Roma e nel Regno, Tripoli, Tunisi, Stato d'Africa, Colonia, Massaua e Assab L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	44	24	12	50	28	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Mercoledì 30 Marzo 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Mercoledì 30 Marzo 1898 — Num. 88

ABBONAMENTI STRAORDINARI

Dal 1° aprile al 31 dicembre

Tribuna. . . . . L. 13.50
Tribuna e Illustrata (o Romanziere) „ 15. —
Tribuna, Illustrata e Romanziere . „ 16.50

PREMI

Gli abbonati al 31 dicembre, senza alcun aumento di spesa, avranno diritto od ai **Ritratti dei Principi di Napoli** (2 oleografie, finissimo lavoro da originale del pittore L. Sorio, 50×80 od al **Ritratto di S. M. la Regina**, splendida oleografia 74×102.

Oltre ad uno dei suddetti premi a scelta, dietro presentazione di una tessera che **verrà loro rilasciata a richiesta**, avranno diritto:

ad un ritratto fotografico, formato boudoir, da eseguirsi gratuitamente presso i seguenti rinomati Stabilimenti:

Roma, Le Lieto, Via del Mortaro, 19 — **Ancona**, G. S. Vlasu, piazza Roma, 11 e Corso V. E., 28 — **Ascoli Piceno**, Tacchi, via Vidacilio, 7 p. 1 — **Arezzo**, Giovanni Pertempi, via Guido Monaco, 24 — **Bari**, F.lli Antonelli, via Sparano, 25 — **Benevento**, Umberto Penna, via Pontile, 29 — **Bergamo**, G. Ollari, via Zambonate — **Bologna**, Demoiselles Raptofiel, via Castiglione, 6, pal. Pepoli — **Brescia**, F.lli Rinaldi, Corso Palestro — **Brindisi**, De Paola, via Umberto I, 46 — **Cagliari**, Valentin, la Saline, 4 — **Carrara**, Vittorio Valenti, via Giuseppe Mazzini, 7 — **Castel di Sangro**, Vincenzo Gentile — **Catania**, F.lli Biondi, via S. Euplio, accanto Palazzo Pacini — **Catanzaro**, Ferdinando Tengeri, via Duomo, 15 — **Chiusi**, Liberale Fossi, via Porsena — **Chieti**, G. Pallotta, pal. Henri I — **Civitavecchia**, Guido Lumac l, via della Campana, 22 p. 1 — **Cosenza**, A. De Maria, Corso Telesio — **Cuneo**, Garneri Ippolito — **Ferrara**, Francesco De Rubeis, via Spadari, 13 — **Firenze**, Zaccaria, via Pietra Piana, 29 — **Foggia**, Longo Achille, Corso Garibaldi, 45 — **Genova**, cav. Rossi Ernesto, via Giulia, 45 — **Grosseto**, Guido Lumachi, via Mazzini, Giardinetto — **Imola**, F. Galassi e figlio, via Cavour, 17 — **Jesi**, Scarponi, via della Pace, 3 — **Lanciano**, G. Polsinetti, Corso — **Livorno**, cav. Ugo Bettini, Via Ricasoli, 18 — **Lugo**, F. Galassi e figlio, Corso Garibaldi, 53 — **Macerata**, (Marche) Scarponi, via Garibaldi, 23 — **Matelica**, Giuseppe Boriani, via B. Mattia, 23 — **Messina**, cav. Ledro Mauro, via S. Camillo, 27 — **Milano**, Bini A., via Broletto 24 — **Montevarchi**, Vanni — **Napoli**, Montebone, via S. Carlo, 4 — **Novara**, Prof. Zennoni, Via Ospedale Maggiore, 10 — **Novi Ligure**, F.lli Pani-Rossi, via Girardengo, 17 — **Palermo**, E. Le Forte e C. via Ruggiero Settimo, pal. Villarosa — **Parma**, Raiteliini, via Farini, 31 — **Pavia**, Mario Tellini, Corso Cavour, 10 — **Perugia**, Carlo Cavalieri, via L. Bonazzi (già S. Biagio), 19 — **Piacenza**, O. Gradessi, Corso V. E. — **Pisa**, Fotografia Artistica, via S. Francesco, 5 — **Pizzo**, (pei circondari di Mileto e Monteleone) Boragina, via Nazionale — **Ravenna**, L. Gavioli, via Farini, 20 — **Reggio Calabria**, Sergi, Corso Garibaldi, 116 — **Reggio Emilia**, Sorgato A. F., Corso Garibaldi, 1 — **Rocca Irada**, Vitt. Belotti, via Garibaldi, 3 — **Salerno**, Giovanni Battista Bertolani, via Pietro Giannone — **Saluzzo**, Domenico Tamagnone, via Ludovico II (Casa Merol) — **Sassari**, Gavino Canu Faida successore Lanari — **Savona**, Agostino Roncarolo, Corso Mazzini, 18 — **Siena**, Lombardi, via di Città — **Siracusa**, B. Sisino, via Gioberti, 22 — **Spezia**, A. Borgeto, via Prione, 39 — **Spoleto**, Raffaele Canè, Corso V. E., al Vico 1° — **Taranto**, Augusto Pilati, Corso V. E. 2 — **Teramo**, G. Pallotta, Corso del Trivio, 37 p. 1 — **Torino**, Giuseppe Reverini, via Carlo Alberto, 44 — **Tortona**, Bellagamba via S. Marziano, 9 — **Volterra**, Nicola Galli, via Clemente Cardinali, 6 — **Vicenza**, Ferdin. Farina, p. V. E.

Dirigere domande e vaglia all'Amministrazione della TRIBUNA — Roma.

ROMA, 29 marzo 1898

Dacchè il conflitto ispano-americano è aperto, è un continuo alternarsi di notizie bellicose e di notizie pacifiche. Ieri eravamo alla guerra; oggi spira una tepida e corroborante arietta di pace. Domani ci troveremo di bel nuovo di fronte a squilli di tromba guerriera, o vedremo cresciuto il numero delle miti colombe recanti nel becco, da Washington a Madrid, il simbolico ramoscello d'olivo?

Delle notizie che ci reca oggi il telegrafo, alcune ci sembra che vadano accolte col beneficio dell'inventario. Così, ad esempio, quella che ci dipinge la Spagna tutta premurosa nell'accogliere, senz'altro, la proposta americana di una tregua fra l'esercito spagnuolo e gli insorti cubani a tutto ottobre. Una simile proposta non potrebbe venire accettata dall'ombroso e esacerbato patriottismo spagnuolo se non fosse in essa implicita la prospettiva di una soddisfazione del suo amor proprio. E gli insorti che tengono ancora il campo potrebbero, dal tanto loro accettaria con questa premessa, mentre l'aperta cooperazione americana ai loro disegni di indipendenza completa si presenta come una questione di giorni? Nondimeno, qualunque possano essere le basi dell'accordo ispano-americano di cui oggi si parla, che un accordo vi possa essere è lecito desumerlo da quanto è avvenuto ieri nel Congresso americano.

Il messaggio con cui il presidente Mac-Kinley ha accompagnato al Congresso il rapporto della Commissione americana sulla esplosione del *Maine*, benchè non contenga un vero e proprio commento, esprime molto chiaramente il pensiero del Governo americano che di quella esplosione possa al Governo spagnuolo spettare una qualche responsabilità. Però la frase di Mac-Kinley: « non mi permetto di dubitare che il sentimento di giustizia della nazione spagnuola indicherà la via d'azione suggerita dall'onore o dalle relazioni amichevoli esistenti fra i due Governi » è indizio di uno spirito di moderazione — vuoi spontaneo, vuoi effetto dei buoni uffici di qualche potenza —; ed ancorchè possa essere stata inspirata dal preconcetto di non far apparire gli Stati Uniti provocatori, lascia apparire possibile un compromesso fra i due punti di vista spagnuolo ed americano pure, in apparenza, così contradittorii ed irreconciliabili. E si può anche ritenere come un buon augurio il fatto che, mentre l'opinione pubblica americana è fremente; che mentre alcuni giornali sono bellicosi, al solo intento come dice la *Nation* di Nuova York, « di meglio vendere le loro edizioni straordinarie » od altri, come la *Tribuna* di Chicago, dicono freddamente essere necessaria la guerra « per sopprimere la diffidenza degli elementi repubblicani indipendenti (*mugwumpery*) che minacciano di soffocare la vita vigorosa della nazione americana » di nessuna discussione, nè nel Senato, nè nella Camera dei rappresentanti, sia stato preceduto il rinvio del messaggio presidenziale alla Commissione degli affari esteri.

Una discussione non contenuta nei limiti delle convenienze diplomatiche — e dai precedenti si è autorizzati di arguire che non vi sarebbe stata contenuta — avrebbe reso fatale quello scoppio di ostilità che, da qualunque parte la si consideri, rappresenterebbe un'offesa ai principii di diritto internazionale non meno sacri di quelli delle libertà dei popoli; il rinvio puro è semplice niente pregiudica. Esso lascia aperto l'adito a trattative che, condotte senza preconcetti, possono portare alla soluzione dell'incidente del *Maine* non meno che alla definizione della questione cubana, così meritevole di simpatia e che le improntitudini degli *jingos* per poco non hanno compromessa presso le menti illuminate di tutte le nazioni. Si può dunque sperare che il raggio di sole, che sembra essersi fatto strada fra le nubi nere oggi, continui a brillare anche domani. Sperare moderatamente però, perchè il rapporto sul *Maine* può sempre venir brandito come arma di guerra dalla Commissione degli affari esteri americana, composta in maggioranza di uomini che amano l'azione e d'altro canto l'opinione pubblica spagnuola è dominata dal più pericoloso dei timori: quello che la Spagna possa non apparire abbastanza fiera.

Questo timore ha esercitato un'azione tirannica in tutte le fasi della questione cubana. Per esso si è tardato nel concedere l'autonomia ai cubani; per esso non si è voluto concedere ai cubani un'autonomia completa. Adesso ci si dice che la Spagna è disposta a tutto concedere; ma chi può assicurare che le « eque soddisfazioni » di cui ha parlato Mac-Kinley nel suo Messaggio, paiono tali al governo spagnuolo? Da fonte americana si annunzia che oggi avverrà a Madrid fra Sagasta ed il generale Woodford un colloquio che avrà « importanza storica. » Evidentemente si vuol significare ch'esso segnerà il trionfo dell'equità, della giustizia e della libertà; e che gli americani, dopo di esso, nulla più avranno da chiedere, come gli spagnuoli non avranno nulla da rimpiangere. Soluzione magnifica; tanto più cara e gradita, perchè insperata. Ma appunto perchè questa soluzione avrà in sè qualche cosa di miracoloso, pur pensando all'Europa tutta premente su Washington e su Madrid, bisogna aspettare ulteriori notizie prima di cantare inni alla pace trionfante con Cuba indipendente, o quasi.

I progetti di sgravio e la piccola proprietà

Annunziate con grande lusso di prudenziali riserve — e ciò non ostante battute subito in breccia come utopistiche e pericolose — le promesse del ministro del tesoro a favore della piccola proprietà fondiaria, sono esse state poste già nel dimenticatoio? La necessaria riduzione del dazio sui cereali, la quale ha tolto qualche milione al bilancio, e le nuove minaccie che s'intravedono nella prossima discussione sull'imposta dei fabbricati, avranno esse l'effetto di impaurire l'on. Luzzatti, e di indurlo a ritirarsi dalla via per la quale, col plauso della grande maggioranza, aveva accennato a mettersi?

Noi speriamo e crediamo di no. E lo crediamo perchè i progetti accennati nella esposizione finanziaria di troppo eccedevano i confini di una semplice questione di bilancio e troppo erano stati favorevolmente accolti nelle nostre campagne, perchè una improvvisa mancanza di qualche riforma finanziaria possa giustificarne l'abbandono.

Anche se costretti nei limiti più modesti, quei progetti, i quali per una parte miravano allo sgravio delle quote minime d'imposta — e per l'altro a facilitare ai piccoli proprietari ed agli agricoltori il credito necessario per far valere le loro terre, rappresentano la tendenza a prevenire legislativamente lo avvicinarsi di fatti sociali che trovano il loro maggiore ausilio nella scomparsa delle piccole proprietà.

Non per nulla gli apostoli del collettivismo elevano incensi alla cosidetta *concentrazione economica*, predicendo apocalitticamente che, di fronte alla prevalenza delle macchine in tutti i rami dell'industria — e di fronte alla concorrenza transatlantica, la piccola proprietà rurale è destinata fatalmente a sparire.

La concorrenza transatlantica! Essa esiste senza dubbio, ma qual concetto dobbiamo noi avere della sua potenza attuale se, in quest'anno di carestia, essa non è riuscita a mantenere un giusto equilibrio nei prezzi del grano nemmeno su quei mercati europei dove non si distinguevano certo per la elevatezza eccessiva i dazi di protezione?

Concediamo pure che la concorrenza, americana specialmente, possa portare un gravissimo colpo alla produzione dei nostri cereali. La Dio mercè, in Italia abbiamo tale fertilità di terreni, da poter chiedere a questi altri e ben diversi prodotti sui quali, almeno per adesso — all'avvenire penseranno i posteri — nessuna temibile concorrenza ci può venire dall'estero.

Le macchine! Ecco l'altro punto sul quale hanno gran parte del loro fondamento certe obbiezioni. Ebbene, si migliori con provvedimenti legislativi la condizione dell'agricoltore e gli si dia modo di potere, senza grave sacrificio, approfittare di questi utili trovati della scienza moderna.

Qui la mente del legislatore deve opportunamente esercitarsi, se vuol fare opera umanitaria e sociale al tempo stesso.

Opera sociale perchè il frazionamento della proprietà deve considerarsi come una diga insormontabile al dilagare impetuoso di certe teorie.

Il piccolo proprietario, là dove le terre sono divise in piccole frazioni e dove la mezzadria è in vigore, vive della stessa vita del colono, al quale è legato — come in un'unica famiglia — da comunione di lavoro, da somiglianza di intenti e da proporzionalità di interessi.

In questa armonia di esistenza economica, che permette agli uni e agli altri un relativo benessere, non faranno mai breccia i principii dissolutivi predicati da coloro che sulle ruine del presente amerebbero gettar le basi di un nuovo ordinamento sociale.

Ed è per ciò che noi sosteniamo — e i socialisti medesimi versano lacrime su questa, per essi dolorosa, verità — essere le piccole proprietà il più forte baluardo da opporsi ai nuovi sofismi; e dovere il legislatore favorire quel relativo benessere che è come il cemento fra il colono e il proprietario rurale; poichè, come adesso un tale stato di cose può servire di insormontabile riparo a qualunque audacia di innovatori; così, allorquando quel benessere venisse a scomparire, e il legame di interessi cogli interessi medesimi dovesse perdersi nel nulla, i minuscoli proprietari e i coloni insieme — per una legge essenzialmente umana — dalle penosità di un insopportabile disagio presente sarebbero tratti ad ingrossare la falange degli spostati e degli utopisti confortantisi nella speranza di un futuro prossimo infinitamente migliore.

Dovere imprescindibile dei legislatori è dunque quello di escogitare provvedimenti che valgano a migliorare le condizioni non liete dei più umili contribuenti, ed a questo appunto ci pare diretta la promessa formulata nella esposizione finanziaria dell'on. Luzzatti, promessa che, se presenta un punto vulnerabile, è precisamente quello di dover rimanere — forse per ineluttabili necessità finanziarie — contenute entro limiti soverchiamente modesti.

Ora, se i limiti sono modesti, per lo meno non sia troppo lontano il momento dell'attuazione.

Il conflitto fra Spagna e Stati Uniti

(Nostri telegrammi particolari)

Il messaggio di Mac-Kinley
Un nuovo schema di autonomia

NUOVA-YORK, 29, ore 9 ant. — *(Cr. C.)* La relazione della Commissione d'inchiesta sull'esplosione del *Maine* è stata ieri presentata al Congresso, accompagnata da un Messaggio del presidente della Confederazione.

Questo messaggio, che venne letto in mezzo al più profondo silenzio, dopo aver riassunti i fatti esposti dall'inchiesta, conclude così:

Ho dato istruzioni perchè il verdetto della Commissione d'inchiesta e le vedute del governo siano comunicate al governo di S. M. la regina-reggente. Io non mi permetto di dubitare che il sentimento di giustizia della nazione spagnuola indicherà la via d'azione, suggerita dall'onore e dalle relazioni amichevoli esistenti fra i due governi. Il risultato di tale passo sarà comunicato al Congresso. Intanto invito il Congresso a prudenti deliberazioni.

Obbedendo a questo appello di Mac-Kinley, nessuno dei membri del Congresso — neppure i deputati *jingoisti*, i quali erano entrati al Congresso applauditi dalla folla che circondava gli accessi del Campidoglio — prese la parola. I documenti presentati dal presidente vennero senza alcuna protesta o motivazione rinviati al Comitato degli affari esteri, ciò che equivale ad un aggiornamento indefinito della questione.

E' opinione generale che Mac-Kinley abbia inteso così di offrire un compromesso alla Spagna, consentendo di seppellire la questione del *Maine* in cambio di maggiori concessioni ai cubani.

Il modo con cui la Spagna accoglierà la proposta dell'America di mandare soccorsi ai cubani, mostrerà se il compromesso possa effettuarsi.

Per poter mandare questi soccorsi, il presidente Mac Kinley domanderà al Congresso un credito di tre milioni di franchi.

Secondo notizie da Madrid, anche la Spagna avrebbe assunto un atteggiamento amichevole. Sagasta avrebbe informato il ministro americano che il governo spagnuolo sta preparando un nuovo schema di autonomia per Cuba, e si riserva di chiedere agli Stati Uniti che interpongano i loro buoni uffici per indurre gli insorti ad accettarlo.

Si crede che Mac Kinley proporrà un'armistizio fra la Spagna e gli insorti a tutto ottobre, per rendere possibili i negoziati relativi ad un componimento amichevole sulle questioni pendenti. Dopo il panico degli scorsi giorni alla Borsa si verificò ieri un enorme rialzo, originato dal fatto che nessuna domanda di indennizzo per l'affare del *Maine* venne intimata alla Spagna.

Proposta di armistizio

LONDRA, 29, ore 11,32 ant. — *(Emme)*. La *Pall Mall Gazette* riceve da Nuova York telegrammi secondo i quali il presidente degli Stati Uniti ha fatto alla Spagna formale proposta di un armistizio fra essa e gli insorti, durante il quale il governo federale potrà distribuire viveri ai combattenti. La Spagna avrebbe in massima accettato la proposta.

Allo stesso giornale si telegrafa che il rapporto sul *Maine* rimarrà indefinitamente negli archivi del Comitato degli affari esteri.

L'intromissione della Francia
L'opinione di Woodford

PARIGI, 29, ore 10.30 ant. — *(Jacopo)*. Notizie da Washington recano che il ministro di Spagna, Polo Bernabè, ha chiesto agli Stati Uniti di rimandare qualunque deliberazione, la Spagna volendogli fare proposte eque e liberali che soddisferanno Stati Uniti e Cuba.

In questi circoli diplomatici si aggiunge che il ministro francese a Madrid, contribuì a far prendere una piega pacifica alla questione. Non bisogna però prendere troppo alla lettera le notizie di un miglioramento radicale nella situazione, quantunque vengano contemporaneamente dalla Spagna e dall'America.

Le correnti ottimiste di Nuova-York sembrano, invero, determinate dalla persuasione, abbastanza inverosimile, che la Spagna consentirà a ritirare le sue truppe da Cuba, il che equivarrebbe all'abbandono dell'isola. La Spagna intera si solleverebbe contro una simile deliberazione per opporvisi.

Anche il ministro americano a Madrid è però animato da rosee speranze. Il corrispondente madrileno del *New-York Herald* dice che Woodford, abitualmente poco espansivo, avrebbe confidato ieri ad un personaggio spagnuolo la convinzione che una pace vera e profonda fra la Spagna e gli Stati Uniti sarebbe presto assicurata; che la pace salverà l'onore della Spagna, ed assicurerà a Cuba una giustizia sicura, proteggendo nello stesso tempo gl'interessi degli Stati Uniti.

Il *New-York Herald* soggiunge che l'odierna intervista che Woodford avrà col presidente del Consiglio spagnuolo, Sagasta, avrà un'importanza storica.

Di vero, intanto, sembra esservi questo solo: che la Spagna ha consentito che gli Stati Uniti spediscano soccorsi agli affamati di Cuba. La voce corsa di un armistizio fra i belligeranti a tutto ottobre venturo non pare confermarsi.

La situazione in Spagna

MADRID, 29, ore 11,30 ant. — *(Ramon.)* Il linguaggio della stampa europea, generalmente favorevole alla Spagna; la notizia che Austria, Russia e Francia iniziarono pratiche per impedire la guerra; finalmente i telegrammi da Washington dai quali appariva che Mac-Kinley cercava di evitare che il Parlamento discutesse la relazione americana sul caso del *Maine* senza conoscere l'analoga relazione spagnuola, contribuirono ieri a rendere meno pessimiste le impressioni del Governo e dell'opinione pubblica. La Borsa sottolineava questo miglioramento della situazione con un notevole rialzo.

Le speranze di pacifica soluzione erano sopratutto alimentate dalla notizia che il ministro plenipotenziario degli Stati Uniti aveva ricevuto ieri dal suo Governo un telegramma contenente istruzioni meno bellicose.

Effettivamente il generale Woodford, visitava nel pomeriggio il ministro degli affari esteri, per consegnargli la relazione della Commissione americana d'inchiesta sulla causa della esplosione dell'incrociatore *Maine* all'Avana. Avendogli il ministro Gullon dichiarato che le conclusioni della relazione lo impressionavano sgradevolmente, il generale Woodford lo assicurò che il presidente Mac Kinley, animato tuttora da sentimenti pacifici, desidera procedere d'accordo col governo spagnuolo anche per quanto concerne i soccorsi di cui i contadini cubani hanno assoluto bisogno.

Il ministro plenipotenziario americano terminò il suo discorso manifestando il più vivo desiderio di conferire oggi col presidente del Consiglio. Gullon si affrettò ad aderire e venne stabilito che avrà oggi un colloquio fra Sagasta e Woodford, e che vi assisteranno i ministri delle colonie e degli affari esteri.

Questo colloquio suscita una aspettativa ansiosissima. Si crede che dal suo risultato dipenderà che il Parlamento nord-americano differisca o no la discussione delle questioni che si riferiscono a Cuba, permettendo che la diplomazia intervenga in favore della pace.

La stampa accogliendo con relativo ottimismo la nuova fase in cui sembra entrata la questione, eccita unanime il governo a proseguire nei preparativi guerreschi per trovarsi pronto ad ogni evento.

Continui colloqui avvengono fra la regina-reggente ed i ministri, ma nulla trapela delle decisioni che vi vengono prese.

Telegrammi da Cuba confermano che le operazioni militari proseguono con straordinaria attività, e con risultati favorevolissimi alle truppe spagnuole.

Ottimismo americano

WASHINGTON, 29. — Si assicura che la Spagna sia disposta a fare concessioni importanti agli Stati Uniti.

L'appello di Zola nella causa dei periti

(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 29, ore 11,15 ant. — *(Jacopo)* — La Corte d'appello decise di discutere il 21 aprile il ricorso di Zola contro la sentenza del tribunale correzionale, che decise la propria competenza a discutere il processo per diffamazione intentato contro di Zola dai periti grafologi del processo Esterhazy.

Le donne di Francia per la signora Dreyfus

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 29, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. Continuano numerosissime le adesioni alla domanda delle donne di Francia, perchè si permetta alla signora Dreyfus di raggiungere suo marito all'Isola del Diavolo.

Fra le firme odierne notevole è quella della vedova di G. Michelet, la quale così scrive: « In nome della pietà umana, alla quale fate appello, vi invio oggi la mia completa adesione. »

I disordini di Tunisi

(Nostro telegramma partic.)

TUNISI, 29, ore 9 ant. — *(Fab.)* — Ieri, contrariamente alle previsioni, si rinnovarono i disordini.

Malgrado quaranta arresti di vagabondi e la vigilanza delle autorità, scoppiarono continue risse fra ebrei e mussulmani. In piazza Souika, dove era raccolta gran folla di arabi indigeni e di militari, parecchi dimostranti rimasero feriti.

I magazzini dei mercanti ebrei furono chiusi per evitare il saccheggio; però di molti vennero sfondate le balconate e, fra questi, lo splendido negozio del gioielliere in via Halafaouine. Alcune case di ebrei vennero prese di assalto, e coloro che vi abitano, dovettero difendersi gettando ogni sorta di proiettili dalle terrazze.

Fra le persone arrestate vi sono alcuni ebrei, possessori di rasoio.

Quantunque le autorità di polizia agissero energicamente, i torbidi continuarono tutta la giornata, specialmente in molti quartieri popolari.

Fra i feriti gravi vi è l'interprete israelita del governo tunisino.

Una quarantina d'arabi e ventotto israeliti furono condannati, pei disordini dell'altro giorno, dal tribunale indigeno, a pene che variano da sei mesi di prigione a cinque anni di lavori forzati.

Creta e il concerto europeo

La questione del governatore

(Nostro telegramma part.)

LONDRA, 29, ore 10,50 ant. — *(Emme.)* Iersera, nella Camera dei comuni, il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Curzon, annunziando il ritiro delle forze austro-ungariche dall'isola di Creta, ha dichiarato che l'Austria-Ungheria continuerà a cooperare per la sistemazione definitiva della questione candiotta, soggiungendo che « tale ritiro non dà origine ad alcuna azione indipendente da parte delle altre potenze. »

Malgrado queste dichiarazioni, che sono la ripetizione delle precedenti fatte dallo stesso Curzon relativamente al ritiro del contingente tedesco da Creta, l'opinione pubblica, molto scettica, continua a ravvisare una contraddizione in termini fra il ritiro dell'Austria-Ungheria e della Germania dall'acque cretesi e la continuazione del concerto europeo.

×

COSTANTINOPOLI, 28. — *(Taxim)*. E' pervenuta alla Porta la risposta della Russia all'ultima sua circolare relativa alla nomina del governatore di Creta.

La Russia respinge la candidatura di Karatheodori pascià proposta dalla Turchia, motivando tale rifiuto col precedente accordo di tutte le potenze di non accettare alcun funzionario ottomano a governatore di Creta.

Si può prevedere con sicurezza che anche la risposta delle altre potenze sarà negativa.

×

COSTANTINOPOLI, 29. — *(A. S.)* La Porta ha ricevuto finora risposte sfavorevoli da tre potenze alla sua circolare sulla questione di Candia.

Tali risposte produssero impressione ad Yldiz-Kiosk. Si assicura che i circoli competenti comincino a riconoscere la necessità della nomina di un governatore europeo dell'isola di Creta.

La situazione nell'Estremo Oriente

(Nostro tel. part.)

L'atteggiamento dell'Inghilterra

BERLINO, 29, ore 1 pom. — *(Hermann)*. Telegrafano da Londra alla *Koelnische Zeitung* che la notizia della definitiva cessione di Porto Arthur alla Russia ed il dislocamento della squadra inglese nel golfo di Petchili produssero colà profonda emozione.

Al *Foreign Zeitung* regna grandissima attività. Balfour vi è rimasto domenica tutto il giorno e la sera ricevette l'ambasciatore russo col quale ebbe una lunga conferenza.

Grandissima attività regna anche all'ammiragliato, nonchè nel ministero della guerra e delle colonie.

×

LONDRA, 29. — *(A. S.)* Secondo notizie da Berlino, in quei circoli bene informati si dice che l'Inghilterra è decisa ad assicurarsi in China benefici eguali a quelli da questa già concessi alla Germania ed alla Russia.

L'accordo russo-chinese

PIETROBURGO, 29. — Il *Monitore ufficiale* pubblica una circolare telegrafica del ministro degli affari esteri, conte di Muravieff, ai rappresentanti di Russia all'estero in data del 15|27 marzo.

La circolare annunzia essere stata firmata a Pechino, il 15|27 marzo, una convenzione fra la Russia e la China, colla quale questa cede alla Russia Porto Arthur, Ta-Lien-Wan e i territori adiacenti in usufrutto per 25 anni, termine che potrà essere prolungato. La Russia è autorizzata a costruirvi una ferrovia congiungente detti porti alla grande linea Transiberiana.

La circolare aggiunge che le truppe russe occuperanno immediatamente detti porti e territori; la bandiera russa verrà issata accanto a quella chinese; il porto di Ta-Lien-Wan verrà aperto al commercio estero e le navi di tutte le nazioni amiche vi avranno la più larga ospitalità.

Il comunicato pubblicato dal *Monitore ufficiale* soggiunge che l'accordo di cui è parola è frutto delle relazioni amichevoli esistenti fra i due imperi vicini. L'accordo, mantenendo i diritti sovrani della China e soddisfacendo ai bisogni della Russia, offre a tutte le nazioni la possibilità di aprire traffici colle coste del Mar Giallo, fin qui chiuse al commercio internazionale.

L'apertura del porto di Ta-Lien-Wan alle navi ed al commercio di tutte le nazioni creerà, mercè la linea Transiberiana unente ormai i punti estremi dei due continenti del vecchio mondo, un nuovo ed esteso mercato.

In giro per il mondo

Un giornale di New-York ha lanciato una notizia strabiliante, secondo la quale nel Colorado... signora Schute sarebbe già pronta ad entrare in campagna contro la Spagna con truppa di cavalleria intieramente composta di donne.

Questo annunzio non è fatto, a parer mio, per assicurare la pace; internazionalmente esso costituisce una imprudenza e diplomaticamente dovrebbe essere subito smentito. Ci pensate? Ma non occorrerà altro per infiammare i giovani di leva spagnuoli al cimento con gli Stati Uniti!

Quella balda gioventù deve sentirsi impaziente di correre alla carica di così amabile nemiche!...

Un vero *casus belli*.

Se non che, veglia, anche in America, il buon senso italiano, che rifulge da per tutto, in ogni angolo del mondo, fuori che nella madre patria.

L'*Araldo Italiano*, altro giornale-lenzuolo di Nuova-York, non ha voluto rimaner da meno in questo movimento bellicoso femminile, e pubblica la lettera seguente:

New-York, Marzo '98.

Signor Direttore dell'*Araldo Italiano*.
City.

Mentre il valore italiano si afferma ancora una volta in questi tristi momenti di trepidazione, e da ogni parte giungono più o meno apocrife le adesioni alla falange dei legionari che domani sotto il vessillo dell'Unione saprà rinnovare i prodigi, onde si fece bella la bandiera tricolore della Patria redenta, lasciate che anche le donne italiane imitino le generose del Colorado, e a piedi o a cavallo trovino la propria Schute che tutte le raccolga per la difesa di questo paese minacciato.

Noi non possiamo vantare nel patrio esercito servizio di sorta, perchè la patria matrigna in questo verso di noi, ci respinge dalle sue file gloriose, ma qui nella terra della libertà, dove tutti possono far credere e dare ad intendere tante cose, facciamo che le donne italiane portino il loro contributo alla nazionale difesa, e formino un battaglione di volontarie che accanto a quello anch'esso valoroso reclutato con tante stille... d'inchiostro dal *Progresso Italo-Americano*, sia disposto a versare il suo sangue per l'indipendenza cubana.

Io getto l'idea e s'ella vorrà accordare l'autorevole suo patrocinio, sarò pronta ad ogni cenno.

Nella terra di Washington, di Lincoln e Franklyn tutti i sessi debbono essere forti.

Con ossequio.

Devma
Giovanna D'Arco.
47 Thompson St.

Torniamo un momento a madama Schute e alle sue amazzoni.

Brandiranno esse lo scudo in forma di mezzaluna, con la faretra battente nel galoppo dietro la schiena e l'arco appeso all'arcione?

Certamente, anche armate di fucili moderni esse delle antiche guerriere avranno almeno i connotati fisici. A giudicarne dai campioni che si veiono per gli *Hotels* delle più celebrate stazioni estive o invernali d'Europa, madama Schute non sarà costretta a imitare le madri delle combattenti della leggenda, che bruciavano alle loro figlie un seno per rendere loro più facilmente maneggevole l'arco.

×

Il ristorante automatico, ovverosia le meraviglie della meccanica.

Si tratta di una trattoria di nuovo genere inventata dal proprietario di un *bar* a prezzo fisso. Innanzi a un bancone carico di pietanze che formano un pranzo completo, allineate nell'ordine della lista, circola con movimento lento e regolare una specie di correggia senza fine.

Su questa correggia, disposta a conveniente altezza, si fa sedere il consumatore che successivamente portato dall'antipasto alle frutta, alla così innanzi al suo pranzo.

E' chiaro?

Se ha grande appetito, bisogna raccomandargli di mangiar presto, perchè il movimento della correggia, di quel sedile mobile, è regolato in modo da non far torto allo stomaco del consumatore ma anche da non danneggiare gli interessi del proprietario.

Arrivato al termine del suo viaggio, il consumatore si trova subito abbandonato dal suo sedile mobile.

Non è detto se alle persone di masticazione lenta è permesso di mettere il rimanente della pietanza in tasca.

×

Alla caccia.

Turacciolotti tira a una beccaccia e la sbaglia.

— Pure — dice — io l'ho colpita; ho visto volare una penna.

Un suo compagno di caccia:

— Io la ho vista volare... tutta!

Richel.

I discorsi del giorno

UN SIGNORE CHE NON SCRIVERÀ PIÙ!

I discorsi del giorno pare che diano fastidio ad un signore che scrive al *Don Chisciotte* e si dice aggregato alla Associazione della stampa. Quel signore pretende ribattere quanto io affermai due giorni or sono a proposito di quella Associazione, e lo fa con una buona fede che è un modello del genere.

Egli salta di piè pari la questione che mi mosse a scrivere; quella cioè dei vincoli imposti alla Cassa Pia di previdenza. E fa bene a saltarla; perchè ha certo capito essere questo un affare che non lo riguarda. Così avesse capito il resto!

Rifà poi la storia del conflitto dal quale nacquero le burlesche dimissioni del Consiglio direttivo; ma non spiega (ed è peccato!) come farà per esempio il signor Faelli che voleva mandare a Parigi un telegramma di protesta contro il telegramma del buon Baffico, a rimanere, insieme ai suoi colleghi nel Consiglio, vicino a coloro che prima obbligarono a dimettersi, e poi furono a lor volta obbligati di riprendere in seguito ad un voto della assemblea considerato di aperta sfiducia!

E non spiega nemmeno (altro peccato!) come farà l'on. Bonfadini a sedere vicino all'on. Maggiorino Ferraris, dopo che avendo egli in pubblica adunanza ed in mezzo all'applauso scrosciante dei soci dichiarata degna ed umana la protesta contro le offese recate al diritto e alla giustizia dal militarismo francese, potè poi sapere che, lui assente, e fra la sorpresa degli stessi amici (vedi osservazioni Faelli!) il suo *alter ego* aveva letto un telegramma che metteva in contraddizione il presidente oratore, col presidente telegrafante!

Ma questa è la parte amena della cosa e non merita altro che vi si faccia sopra una bella e saporita risata. La parte triste è invece quella nella quale il signore aggregato lamenta che un giornale liberale siasi permesso di persistere in nome dei più alti principii che onorino il nostro tempo, a propugnare una causa umanitaria.

In qualunque luogo questa causa sia offesa noi crediamo debba trovar chi la difenda, certi che difendendola ci si vedrà in buona e onorata compagnia. Se il signore aggregato, a cui danno fastidio i discorsi del giorno, crede di professare contrario avviso non abbiamo da dirgli che questo; che egli ha davvero bene scelto il tempo ed il terreno su cui combattere. Nella questione Dreyfus-Zola la *Tribuna* ha preso la sua via e vi ha persistito e vi persisterà, malgrado il dolore che ciò possa dare a qualcuno, perchè il suo pubblico, il pubblico dei galantuomini e della gente di buona fede, l'ha applaudita ed incoraggiata in tutta Italia. Il *Don Chisciotte* invece, che si è trovato a disagio fra le correnti sincere del pubblico, e quelle viceversa di certi ambienti giornalistici, si è avviluppato in mille contraddizioni, e da ultimo si è trovato a combattere a fianco della *Libre Parole* in una campagna che finì coll'inchiodare un infelice all'isola del Diavolo, e col mandare un eminente nome di lettere in prigione.

Dato quindi che sia vero — e non è — che la *Tribuna* volesse, in questa faccenda, tirar dalla sua l'*Associazione della stampa*, l'*Associazione* ci avrebbe guadagnato un tanto — mentre, al contrario, reciterebbe la più triste, la più indegna e la più ridicola delle commedie se, disdicendo un suo voto solenne, si schierasse dall'altro lato.

La parte storica adunque, la parte amena, e la parte triste dello scritto del signore aggregato si danno la mano. Sono quali, data la tesi, dovevano essere. Mancava la parte inventiva, quella che è generalmente conosciuta col nome più comune di bugia, e ve l'ha voluta aggiungere senza misericordia.

Le bugie che lo scritto contiene sono molte; ma io mi contento di sceglierne due. La prima è questa: che cioè furono soci professionisti e non aggregati coloro che parlando e votando l'altra sera, respinsero la mozione pregiudiziale così ostica al Consiglio non più dimissionario.

Ebbene, quali sono i soci professionisti? Lo dice l'art. 6 dello statuto dell'Associazione della stampa: sono quelli che *fanno del giornalismo la loro occupazione abituale* **e principale.**

Quanti furono i professionisti che votarono in tale condizione col signore aggregato? Sei in tutto: i colleghi Faelli, Filippini, *retour d'Amerique*, Ghiron, Lodi, Norsa e Cassola; imperocchè non fanno certamente del giornalismo la **principale** loro occupazione i signori Brenna, Gabrielli e Merlino, avvocati, e i primi

due curatori di fallimento; il signor Langer professore in un Istituto governativo; il signor Luciani che credo faccia anche lui l'avvocato dirigendo a tempo perso una rivista giudiziaria; l'amico Nino Pettinati agente di assicurazioni; e il buon Vittorio Tedeschi che fa da par suo il *travet* nella amministrazione della posta. Ma, se si volesse abbondare, e comprenderveli, tanto più che fanno parte della Cassa di previdenza, da sei diventerebbero tredici; un brutto numero davvero!

Quali furono invece i giornalisti che votarono a favore della mozione d'ordine? Eccoli. Barth, Belvederi, Casali, De Sena, Cirmeni, Fabbri, De Fiori, Luzzatto, Jaccarino, Mantegazza, Manca, Peruzy, Spagnolo, Rossi, Rubichi, Riccio, Sestini.

Diciassette, come si vede.

E tolgo, per essere imparziale, dal numero l'egregio nostro collega Aureliano Albano che avrebbe certamente diritto di metter bocca nelle cose giornalistiche per la sua qualità di corrispondente e pei servigi importanti resi alla Associazione; il Bacci che pure dirige una diffusa *Rivista*; il De Benedetti a cui sarebbe un po' difficile contestare la qualità di pubblicista; e Gigi Perelli anche lui giornalista stimato, ma che si è dato ad altre occupazioni. Che se poi anche qui si volesse comprenderveli, arriveremmo a 21 contro 13!

In tutto, (e questo conforta la mia tesi) *trentaquattro* giornalisti su *centotrenta* votanti!

Passiamo ora alla seconda bugia.

I redattori della *Tribuna*, scrive il signore aggregato, tentano di arrivare al Consiglio della Associazione della stampa per servirsene nelle loro campagne giornalistiche. Il tasto è delicato ed avrebbe fatto bene a non toccarlo, tanto per non correre rischio di gettare sassi in colombaia.

E' noto a tutti coloro che conoscono i fatti, come avendo la maggioranza dei professionisti presa, a torto, sul serio la deliberazione del Consiglio di dimettersi, fu preparata una lista di candidati per la nomina dei successori. In quella lista era compreso, a sua insaputa, il nostro ottimo collaboratore Stanislao Manca. Ma egli tanto pregò, tanto insistette per esservi cancellato, che il suo nome fu tolto, e vi si sostituì quello del collega Franchetti, un redattore della clericalissima *Voce della Verità*, che tutti noi, con esempio imitabile di tolleranza, ci dicemmo pronti ad accettare, e che non avrebbe certamente mai immaginato di essere preso come un fautore di Dreyfus!

In questo modo la *Tribuna* intende di monopolizzare; mentre di monopolio osano scrivere coloro dalla cui parte si sono schierati solo alcuni scrittori del *Don Chisciotte*, del *Secolo* e dell'*Avanti*, mentre dall'altra erano pubblicisti di tutti i partiti, rappresentanti di giornali di Roma, di Napoli, di Firenze, di Palermo, di Torino, di Vienna, di Berlino e di Buenos-Ayres!

In verità, pare a me, non meritava la pena che il signor aggregato scrivesse tante... corbellerie! E poichè promette di non continuare io debbo esortarlo a mantenere il suo buon proponimento. Tanto potrà sfogarsi nella prossima riunione della Associazione della stampa a parlare ed a gridare in nome dei giornalisti.

E non sarà solo là dentro a rappresentare i giornalisti che non scrivono!

Igo.

Prinetti preconizzato presidente del Consiglio

(*Nostro telegramma particolare*)

MILANO, 29, ore 3 pom. — A proposito del banchetto offerto qui domenica dalla Costituzionale e dal Circolo popolare ai senatori Negri e Bonfadini e al deputato De Cesare, la *Lombardia* rilevando le frasi del Negri che disse: « Un uomo è qui fra noi che potrà, in un prossimo avvenire, dirigere la politica italiana verso l'alta mèta da noi tutti desiderata. »

Scrive: « Ecco dunque Prinetti, il bollente Achille dell'estrema Destra, preconizzato, a breve scadenza, presidente del Consiglio dei ministri. »

E' sperabile che sia finalmente contento! Rileva anche che il Negri colse l'occasione per sbattezzare il suo partito, chiamandolo non più moderato e conservatore ma patriottico.

GIUSEPPE VERDI

(*Nostro telegramma particolare*)

MILANO, 29, ore 4 pom. — Attesa la malferma salute, Verdi non si recherà più a Parigi a dirigere le sue tre nuove composizioni sacre. Vi andrà in sua vece Boito.

Verdi fisserà la sua dimora a Milano alloggiando all'Hôtel Milan, il cui proprietario Spatz è suo amico da trent'anni.

Sarà accompagnato dalla nipote signora Carrara. Non tornerà più a Sant'Agata e a Genova.

La divisione delle terre demaniali

(*Nostro telegramma particolare*)

MESSINA, 29, ore 2.55 pom. — (*Arena*). In alcuni paesi della provincia interpretando mal fatta la divisione delle terre demaniali (come si fa a contentar tutti in queste cose?) si è manifestato un certo fermento, segnatamente a Sampiero di Patti. Però l'autorità, opportunamente, ha saputo intervenire provvedendo ogni cosa a tempo e l'ordine pubblico non fu turbato menomamente.

In alcuni paesi poi sono preoccupati per la mancanza di grano e per il forte rincaro di esso.

Onoranze a Raffaello

URBINO, 28. — Vi mando qualche appunto della conferenza, veramente splendida e che fu applauditissima, che il prof. Giovanni Zannoni tenne su « Raffaello nell'arte e nel pensiero » all'Accademia nella solenne tornata di ieri.

Dopo un saluto ad Urbino il prof. Zannoni passò a parlare dell'ambiente onde un giorno potè sortire Raffaello e si diffonde a tracciarlo qual era alla nascita di lui, all'indomani della morte del maggiore del Montefeltro in cui pareva essersi quasi fisiologicamente raccolti i caratteri d'una razza colta e guerriera.

Massimo pensiero in lui, oltre le cure della politica e della guerra, quelle dell'arte, e accenna alla sua biblioteca dai preziosi manoscritti inquadrati nei disegni eleganti ed agili, che ripetono i simboli, gl'intagli, i candelieri, i soffitti, ecc. e che Raffaello bambino vide certamente. Ora chi li confronti con gli ornati che Raffaello e i suoi scolari dipinsero nelle loggie vaticane, non può non riconoscerne la derivazione.

Passò poi a descrivere la meravigliosa opera di Raffaello in Vaticano; un intero poema cui non manca l'unità d'azione, che solo ha riscontro nella visione di Dante: questi aveva cantato il crepuscolo perso del Medio Evo; Raffaello dipinse il meriggio croceo del Rinascimento.

Sfatò la leggenda della Fornarina ed affermò che la critica severa e che non soffre suggestioni non può credere che Raffaello abbia imposto all'adorazione dei cristiani, nelle sue soavi madonne, una concubina.

Non lo uccise no l'abbandono a voluttà lascive: chiedetene al clima di Roma, ai miasmi salienti dagli scavi vaticani, alle cloache tiberine della villa Chigi.

Morì affranto dal lungo, indefesso, febbrile lavoro; giovane, come giovane era morta sua madre, come bambino aveva perduto un fratello, come gli era mancato il padre appena quarantenne.

E concluse affermando che Raffaello, da secoli, sovrasta ad ogni imperversare di manierismi, ad ogni violenza di scuola e che a lui, simbolo eterno della bellezza infinita, a lui torna chi dall'arte chiede un mondo ideale che ne conforti della triste vita.

Fu salutato da una grande ovazione dall'eletto uditorio ove erano rappresentate tutte le notabilità della città e della provincia.

Festa patriottica a Pavia

PAVIA, 29. — La città è festante, ricorrendo oggi il 50° anniversario dell'ingresso a Pavia di Re Carlo Alberto e dei Principi Vittorio Emanuele e Ferdinando, duci del prode esercito piemontese che, valicato il Ticino, muoveva contro l'Austria.

Ad eternare il fausto avvenimento, un Comitato cittadino per pubblica sottoscrizione, felicemente riuscita, provvide alla coniazione di una grande medaglia d'oro che, con un'artistica pergamena miniata, verrà solennemente presentata agli augusti nostri Sovrani.

La bandiera nazionale sventola sugli edifici pubblici e su molti privati.

PER UN COGNOME!

Nella relazione del Comitato dei cinque è riportata una lettera di certo cav. Di Salvio, nella quale si parlava di cose inerenti al Banco di Napoli.

Ora il cav. Domenico Di Salvio ci manda, con preghiera di pubblicazione, il seguente biglietto, per dichiarare non aver egli nulla a vedere colla persona anzidetta.

Veramente non valeva la pena di farlo; ma noi aderiamo senz'altro al suo desiderio.

Il biglietto è questo:

Macchiagodena (Campobasso), 25 marzo 1898.

Onorevole sig. Direttore,

La prego permettermi di dichiarare, a mezzo del pregevole periodico da lei diretto, che non sono io il cav. De Salvio del quale si parla, ed è riportata una lettera, nella *Relazione dei cinque*.

Molto meno l'equivoco è possibile sulla persona di mio fratello Ottavio, deputato al Parlamento.

Aggiungo anzi, ed unicamente per la verità, che la mia famiglia non ha nulla di comune col citato cav. De Salvio.

Riceva i miei ringraziamenti ed oss.....

Obbl.mo suo
Domenico De Salvio

Scene medioevali

Una battaglia fra due paesi

(*Nostro tel. part.*)

BARI, 29, ore 11,10 ant. — (a. c.) Completo le notizie che vi mandai per telegrafo ier l'altro circa la strana lotta impegnatasi fra i due piccoli paesi di questa provincia Bitetto e Palo del Colle.

Le autorità militari e di pubblica sicurezza inviato dal prefetto d'urgenza arrivarono in tempo per riparare a maggiori disgrazie, perchè il furore d'ambo le parti litiganti era addirittura morboso. Fu scongiurato con grande abilità e con forte apparato di forza l'assalto che uno dei due paesi si proponeva a dare all'altro, in forma violenta e con sistemi africani.

Sinora sono stati scoperti dodici feriti gravemente ed un numero straordinario di persone ferito lievemente o soltanto contuse.

Gli arresti dei fautori di questa nuova specie di guerra procedono un po' a rilento, essendo difficile trovare i responsabili fra due *folle egualmente esaltate e delinquenti*. Sinora 11 arresti.

Merita speciale elogio il sindaco di Bitetto che seppe con rara abilità limitare gli effetti di tanta ira e prendere le opportune misure di precauzione.

A Roma e altrove

LA MORALE... DELLA FAVOLA

(*Per le future istorie*)

Sempre a proposito della decadenza parlamentare in Italia ed altrove. Era naturale che dell'avvilimento del parlamentarismo e dello scetticismo che inspirava nei popoli, i suoi legittimi rappresentanti si accorgessero. E sarebbe stato naturale che si fossero proposti di tentare al caso disperato rimedii eroici, per ravvivare le forze nella vecchia istituzione e per restaurare la fede popolare.

Viceversa, molti fra essi vollero cogliere l'occasione per colpire nel bel mezzo del cuore il glorioso e stanco organismo; e gli propinarono a grandi dosi il veleno. *Putrescat ut resurgat!*

Così nacque in Francia e si propagò in Italia per simpatia di imitazione, la così detta questione morale. La quale si basava sopra un doppio errore; primo, che un organismo malato di anemia si potesse d'improvviso migliorare con una cura estenuante, invece di esperimentare tonici e corroboranti; secondo, che il popolo, vedendo sventolare dalla finestra i panni sporchi del meno, potesse credere che i più li avessero puliti, e non si lasciasse trascinare invece dall'idea più naturale: quella cioè, che quei *campioni* rappresentassero la merce tutta quanta; che tutto, in quegli ambienti, fosse corruzione, vergogna, delitto!

Sono anni ed anni che la questione morale ci venne propinata, non sotto forma positiva di una più secura ed alta moralità, professata colle parole ed attuata con le azioni da ciascuno dei suoi partigiani; ma sotto forma negativa di rampogne, di libelli, di giudizii minacciati, di pene comminate, di accuse, di ingiurie, di diffamazioni, prima contro singole personalità politiche, poi contro tutti i partiti costituzionali.

Ed allora una vertigine formidabile avvolse gli spiriti. Si videro istituire strani ed oscuri ufficii di tendenziose informazioni sui principali uomini di parte, proprio nei gabinetti dei loro avversari, e scintillare le fiamme della calunnia e sibilare le lingue delle maliziose insinuazioni ed intricarsi in una rete di rivelazioni capziose la pubblica opinione. Si videro alcuni deputati correre affannosamente per la penisola, in traccia di un segreto amaro che i loro colleghi di parte opposta potevano aver seppellito nel loro passato, e raccoglier testimonianze, e precisare date, e commentare indizii, e coordinare fatti, e far bollare queste loro raccolte persino con la fede ed il sigillo di pubblici tabellioni, come se convinti che da quelle loro misere ricerche animose fosse per segnarsi una data nuova nella storia!

Così nacque la mania del *plico*, così si estese l'epidemia del *documento*.

×

Il plico! tutto fu reputato buono per arrotondirlo: letterine sciatbe di presentazione, di quelle che si concedono per inerzia qualche volta, per bontà spesso ai sollecitatori molesti od agli amici imbarazzati; letterine confidenziali di giudizii sugli uomini e sugli avvenimenti, di quelle che si lascian cadere dalla penna, quando passa l'ora di stanche passeggere delusioni, o di rare sincerità sconfortate; domande di prestiti, di quelle che ogni onesto uomo può alteramente fare, con fiducia semplice in sè, sapendo di poter restituire, con stima secura degli altri, sapendo di potersi fidare; conti di cassa e conti di casa, la dote fornita alle figlie, e la nota quotidiana delle spese della serva forse anche;... di tutto, di tutto si accrebbero i volumi dei terribili plichi, la minaccia dei quali da un settore all'altro della Camera, da un giornale all'altro della penisola fu palleggiata, con cenni delle mani che parevano schiaffi, con strider di risa che parevano oltraggi.

Ed aggiunge amarezza al disgusto un ricordo: il ricordo che dei tanti plichi minacciati — il solo annunzio dei quali infirmava la fede popolare nel Parlamento, in ciascuno dei quali si bandiva questo o quel nome sarebbero stati composti come in tomba graveolente — dei tanti plichi minacciati, dico, pochissimi furono aperti: ed il desio naturale di scandalo ne rimase frustrato.

Ed il documento! Questo fu un po' meno strombazzato ed un po' più ammannito alla vorace curiosità pubblica. Ma in qual modo immondo, mio Dio, ed in quali fogge false!

Casi disparati, fatti imprecisati, date casuali, parole vuote, furono sapientemente o omessi o connessi, preparati e coordinati, così che un un bel giorno una rivelazione tremenda scoppiava: ciascuno degli elementi onde essa si componeva era vero e reale, il senso che ne risultava era falso e la colpa che vi si trovava era inesistente. Il sistema era vecchio, ma la emozione popolare era nuova.

Così, così. E d'intorno uno sgomento sorprendeva i migliori, le menti più acute, le coscienze più serene.

Uno sgomento fatto di diffidenza e di dubbio, pel quale alcune mattine, balzando giù dal letto, e col ricordo vivo dei giornali lasciati cadere addormentandomi, io questo mani recai sul viso, per accertarmi che almeno sulla mia fronte pura non vi fosse quella livida brutta maschera che pareva tutti vedessero su tutti.

×

La stampa intanto secondava, o se avvertiva dei pericoli della morbosità era svillaneggiata. I Parlamenti ebbri di una curiosa assorbente mania di persecuzione si convertirono in corti criminali, e perdettero autorità di legiferatori e non acquistarono autorità di magistrati. Il popolo ammirò, prima, poi si stancò. Ammirò in politica i puristi piagnoni, non perchè li considerasse distributori di giustizia, ma perchè li vedeva accusatori di turpitudine. Esso, la grande bestia folle, istintivamente, come nel romanzo, come nel dramma, alla manifestazione del bene s'interessa poco: nel romanzo cerca l'analisi delle colpe, nel dramma la rappresentazione del delitto, nella politica la rivelazione degli errori. Il bene è monotono, perchè ha la tranquillità di un lago: solo il male è emozionante perchè ha gli ardori e gli ardimenti della nostra segreta animalità. Ecco perchè le plebi si assiepano nelle aule delle Corti di assise e bevono l'alito della calunnia e si ubbriacano dei fermenti della diffamazione. Ma esse aborrono le repliche a teatro, le lungaggini in Corte di Assise e la omogeneità per la quale il vizio diventa tanto monotono quanto la stessa virtù.

Ed ora esse tornano indietro più saggie e più stanche, come quei piccoli cani che dopo aver precorso e rincorso un carro sulle via maestra, s'arrestano guatando e starnutando, e tornano all'aia.

×

Vero è però, che fra i tanti, non tutti vollero far della questione morale un mezzo per attuare i loro propositi criminali contro gli istituti che stanno a presidio dell'attuale regime. Perciò il mio ragionamento dovrebbe consentire che è d'uopo ammettere in alcuni la carità di patria, in altri l'amor della moralità ideale.

Premetto che in ogni agitazione partigiana si accendono le ingenuità di molti uomini che le grandi parole abbagliano. Ma, eccezion fatta per queste semplici creature ricche di buona fede e reperibili in mezzo a tutte le file, non vedo molti essere stati inspirati a carità di patria od a moralità di ideale politico.

Carità di patria? Il primo movimento del padre di famiglia sorpreso da uno scandalo scoppiato fra i suoi è, non già di correr sui tetti per gridar le vergogne dell'intimità famigliare, ma di ripararvi senza aggiungervi scalpore. La carità di patria si manifesterebbe con procedimenti tanto da questi disparati? No, no: gli è che la questione morale per gli uomini politici rappresentava un'arma di aggressione degli avversari, mentre per i padri di famiglia rappresenta un dolore vero ed umano. Gli è che per la propria casa si temono i danni dello scandalo, e sulla propria patria gli scandali si invocano, se utili al partito nel quale si milita. La prova si trova in Francia, dove i radicali proiettarono la luce e la discussione sui fatti del Panama sino a quando speravano di colpire i moderati, e addensarono le tenebre ed il silenzio quando temerono di svergognare i loro compagni di fede. La prova si trova in Italia: dove i radicali corsero in guerra contro i prevaricatori che temerono, non contro quelli innocui; dove cesserebbero le grida d'allarme se i molti loro avversarii ai quali estesero le colpe dei pochi, fossero un bel giorno divorati vivi dai lupi della Siberia o cotti dagli antropofagi della Australia.

Amor di moralità ideale? No, no, perchè in questo caso: primo, non si sarebbero generalizzate le accuse contro tutto un gran partito; secondo: si sarebbero bollati anche i Marci ed i Porci urlanti insieme con i Catoni; terzo, si sarebbero ricercate le responsabilità oltraggianti la pubblica morale, in tutti i pubblici uffici; quarto, non si sarebbe permesso di professar moralità politica a chi non ne serbava nè in pubblico, nè in privato. Qui, non è forse inopportuno ricordare come sia stato appunto sempre iattura dei moralisti l'essere mediocremente morali: non per niente il primo scrittore di un trattato di etica fu quell'Aristotele che consumò il suo patrimonio in orgie immonde e con male femmine; non per niente il maggior filosofo della moralità politica fu un tal messer Bacone diventato per i suoi *saggi di morale* lord Verulamio, ma condannato per la sua immoralità qual barattiere. Ed è appunto di questo che vorrei occuparmi, della moralità di certi inesorabili moralisti, i quali sarebbero bastati a togliere decoro e fermezza alla tesi della morale, solo perchè la sostenevano. E' tempo che anche di questo si parli, poichè se alla difesa della pubblica moralità nessuno può opporsi, al suo sfruttamento da parte dei variopinti Tartufi nessuno più deve consentire.

E' questo - o no - anche il tuo pensiero ed il tuo desiderio, lettor mio? Se non lo è, confessamelo: andrò in un convento!...

Cyrus.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Ancora l'omicidio di Ieri

ALATRI, 29. — (*Sordellito*). Eccovi qualche particolare del fattaccio.

Circa alle 8 pom., in contrada Cavariccio, a 8 chilometri da Alatri, un gruppo di giovinastri, dinanzi alla casa di un tal Dall'Orco Angelo fu Sisto, di anni 60, contadino, il quale era passato a seconde nozze, cominciò la solita serenata agli sposi, con stagnuoli, urli e fischi.

Lo sposo, fattosi sulla soglia del suo casolare, scongiurava i dimostranti a non danneggiare il seminato.

Ci furono vive parole da una parte e dall'altra. All'improvviso un colpo d'arma da fuoco feriva il Dall'Orco in pieno petto, lasciandolo freddo cadavere. L'omicida, a nome Fiorini Pasquale di Domenico, di anni 25, pure contadino, prese il largo, ma arrestato dal maresciallo De Biasi, che in compagnia del delegato si recò sul posto appena avuta notizia del truce misfatto, nonostante il cattivo tempo e la strada fangosa.

Questa mane si son pure recati sul luogo il pretore, il dott. Massa per le constatazioni d'uso, presenziate dal vostro corrispondente che raccolse i particolari del fatto.

L'elezione di Ceccano

CECCANO, 29. — Oltre al principe Colonna ed all'avv. Bragaglia, si presenta pure qui la candidatura del prof. Gizzi.

SPORT

LA TERZA GARA DI TIRO A SEGNO A TORINO

La terza gara generale del Tiro a segno che avrà luogo a Torino, comincierà il 29 maggio, e durerà fino al 12 giugno.

Il tiro verrà sospeso durante la sfilata del corteo con le bandiere, che avrà luogo il 5 giugno.

Oltre ai tiri che si potranno eseguire nei giorni 29 maggio e 5 giugno, la gara durerà: per la parte militare cinque giorni, e cioè dal 30 maggio al 3 giugno; per la parte regolamentare otto giorni, e cioè dal 30 maggio al 7 giugno, escluso il giorno 5.

Per la parte libera dal 29 maggio a tutto l'11 giugno: la categoria XVII verrà eseguita il 12 giugno.

Nel giorno 9 luglio avrà luogo il *Match* internazionale.

L'orario del tiro sarà dalle 7 alle 12 e dalle 13,40 alle 17.

Si sta trattando per una tariffa della rimunerazione agli armaiuoli che presteranno servizio alla gara.

L'ACCADEMIA DI SCHERMA AL « COSTANZI »

Come avevamo annunziato, domani sera, alle ore 9, ha luogo al *Costanzi* la grande gara d'armi tenuta dal maestro Greco e da altri noti schermidori italiani e stranieri.

CORSA CICLISTICA

PADOVA, 28. — Nella pista degli Armeni — concessa gentilmente — oggi prima riunione primaverile indetta dal Club Sport.

Percorso: 25 chilometri (75 giri).

Cinque iscritti — quattro partenti, i quali giungono così:

1° Gasparici in 41' — 2° Zanolli — 3° Morelli — 4° Camporese.

Gara brillante; nessun incidente.

Corriere giudiziario

UN CASSIERE INFEDELE

(*Tribunale pen. di Roma*)

Oggi è comparso davanti alla decima sezione del tribunale presieduto dal cav. Palladini, Romolo Persichini, d'anni 32, da Riofreddo, cassiere della cooperativa dei terrazzieri residenti in Roma, imputato di essersi appropriato 4370 lire in danno della Cooperativa medesima.

Questa cooperativa, non avendo gran copia di fondi, aveva supplito a questa deficienza istituendo dei buoni fiduciari, che equivalevano a danaro, perchè con questi i soci potevano ottenere da varii negozianti le somministrazioni di cibarie ecc. I negozianti poi dal cassiere della Cooperativa si facevano rimborsare a seconda del numero dei buoni ricevuti in pagamento dai soci.

Il Persichini per molto tempo invece di dare ai negozianti i quattrini, diede loro delle ricevute attestanti che i buoni erano stati ritirati. Poi nei conti della Cooperativa faceva figurare i buoni come se fossero stati pagati.

Il tribunale lo ha condannato ad undici mesi e venti giorni di reclusione e 583 lire di multa.

Lo difendevano gli avv. Zuccari e Prato.

Il presidente della Cooperativa Ernesto Massa si era costituito parte civile, assistito dall'avvocato Porciani.

UN PROCESSO PER FALSA TESTIMONIANZA

(*Corte di Assise*)

CAMERINO, 29, ore 1,30 pom. — L'udienza di ieri sera fu protratta sino alle 9.

Il teste Demarco avendo biasimato il processo di Macerata, il presidente, cav. Enrico Bucelli, lo invitò a mitigare le espressioni, affermando così il prestigio ed il rispetto alla magistratura.

Continuando il teste avvocato Demarco ad esprimere opinioni proprie, l'avv. Manfredi, difensore degli imputati lo interrompe, consigliandolo di risparmiarsi le difese, e di limitarsi a rivelare le confidenze ricevute, senza fare apprezzamenti.

Demarco, allora, si dichiarò testimone interessato.

Manfredi replicò che però diletta della conoscenza delle prove.

Il teste continua a parlare, spiegando come i cattivi precedenti avevolino il sospetto di corruzione dei testimoni. Perciò egli indusse lo Squadroni a non badare all'entità della spesa, e di pagare 12 mila lire le carte credute interessantissime, dimostranti la serietà sua.

Dichiara De Bernardis incapace delle colpe attribuitegli dal Perini.

A domanda della difesa, risponde che conobbe tutti durante il precedente processo Cappella. Esclude che fra il Perini ed il De Bernardis vi siano stati rapporti commerciali. Conclude dicendo che quando De Bernardis doveva presentarsi alle Assise il 16 febbraio si mostrò addoloratissimo, perchè il figlio di Perini lo minacciava, come risulta da una lettera vista dallo stesso Demarco.

Si dà lettura di una lettera con la quale nel 1891 Ruggero Perini chiedeva all'intermediario De Bernardis un sconto sul compenso fissato dal padre.

La difesa di Lazzeroni produce una lettera del De Bernardis, per la quale si insinua che il Perini prima della causa di Macerata si sarebbe voltato in favore dello Squadroni.

L'on. Matteucci, deputato di Lucca, depone sulle ottime qualità dell'imputato Lazzeroni e sulla ditta che egli rappresenta.

Il comm. avvocato Achille Pucci di Lucca fa la storia del modo esatto come seguirono le cose, e dei consigli da lui dati. Dimostra l'innocenza della ditta Lazzeroni.

La lunghissima deposizione del Pucci, nonchè quelle degli altri testimoni, riuscirono importantissime.

L'avvocato Milziade Cola di Macerata in un discorso durato due ore, diede spiegazioni e forni ragguagli sulle sue ingerenze nel processo. Ma, la sua deposizione meritando una più lunga e diligente esposizione, non riuscirò a telegrafarvela per oggi.

CRONACA DI ROMA

Al Consiglio comunale. — Iersera si finì la discussione generale sulla questione del gas.

Fece qualche obbiezione seria al compromesso il consigliere Nathan. Chiese al sindaco se avesse studiato la questione della municipalizzazione del servizio della illuminazione. Il Comune ha diritto ad una caduta d'acqua a Tivoli di 3 o 4 mila cavalli di forza. Se ne potrebbe servire per l'illuminazione di Roma e per altri pubblici servizi. Non potrebbe l'on. sindaco far gli studi opportuni per sapere la spesa che occorre a portar quella forza a Roma? La questione dell'energia elettrica a grandi distanze non è cosa già risoluta? Non è un problema facile e pratico come la fabbricazione del pane? E il consigliere Nathan è andato innanzi a sottoporre al sindaco molti di questi interrogativi chiedendo assicurazioni e spiegazioni.

Lo ha seguito il consigliere Vitelleschi, favorevole al compromesso con la Società anglo-romana. Disse di preferire nei pubblici servizi l'iniziativa privata alla municipalizzazione.

Parlarono poi i consiglieri Ruggieri, Libani e Tesa.

Il cons. Ernesto Pacelli, favorevole in massima al compromesso, disse che vi si poteva apportare qualche emendamento. Il compromesso gli sembrava nel suo complesso buono, ed a coloro che facevano questione del prezzo più alto a Roma che in altre città, rispose che il prezzo è in relazione col consumo. Milano, Torino hanno un consumo annuo di circa 41 milioni di metri cubi, mentre a Roma il consumo è di soli 13 milioni e mezzo. La vendita dei sottoprodotti che ottiene altrove un prezzo di L. 40 circa a tonnellata, a Roma raggiunge soltanto da 18 a 20 lire. Si potrebbe tuttavia ottenere qualche miglioramento del compromesso come l'unificazione della scadenza dei contratti e l'abbreviazione del termine della concessione. Intorno al ribasso progressivo sui prezzi, lodò il sistema preferito dalla Giunta, dei ribassi a scala di periodo, parendogli che a questo modo si possano ottenere dei ribassi anche a scala di consumo. Dichiarò che avrebbe votato a favore; pregò il sindaco di tener conto dei suoi emendamenti.

Il cons. Piperno combattè il diritto di prelazione che si mantiene alla Società anglo-romana: sostenne il sistema della licitazione privata a schede segrete.

E parlò il sindaco Ruspoli. Sulla municipalizzazione del servizio d'illuminazione disse, fra l'altro, che troppo tardi si è messa innanzi l'idea.

Nathan. — Lo facemmo nella relazione del bilancio.

Ruspoli: — La Commissione del bilancio non fece alcuna proposta concreta: si limitò ad esprimere voti generici. Comunque la base dell'attuazione di tale progetto viene ora a mancare: la concessione delle forze idrauliche dell'Aniene è contestata al Comune. Venne mano mano ribattendo altre obbiezioni. Nelle rinnovazioni del contratto — soggiunse — la Giunta si propose anzitutto di abolire il monopolio e l'ha ottenuto. L'articolo 25 dell'antica Convenzione vincolava al parere della Società qualunque miglioramento all'illuminazione pubblica, con la nuova Convenzione invece sui miglioramenti che il Comune credesse di adottare la Società è invitata ad una licitazione. Dunque niente

---

23) Appendice del 30 marzo 1898

SENZA DOTE

Grande romanzo parigino di ENRICO KÈROUL

— E la tua emicrania? - chiese la signora Dulord.

— Completamente svanita sin da dopo mezzogiorno. Anzi per un momento, ho avuto l'idea di vestire Giulia e di recarmi con lei incontro a voi.

— Avresti fatto bene; ne avremmo avuto piacere, sai.....

— Ed è molto dispiaciuta la tua assenza.

Ma ti narreremo ciò domani.

Adesso, è quasi mezz'ora dopo mezzanotte perchè ci siamo potuti eclissare alle undici, e vatti a riposare.

Giulia ha dormito bene?

— Sì, benissimo; un momento fa sognava ad alta voce, del suo amico Pyrame, - rispose ella, volendo trovare una spiegazione plausibile a ciò che la sorellina potrebbe dire l'indomani, nel caso, poco probabile del resto, in cui si ricordasse della scena accaduta durante la notte intorno al proprio lettuccio.

Dopo avere baciato il padre e la madre, Giovanna si andò a coricare... e rotta da tante emozioni che la avevano così dolorosamente scossa, non appena ebbe posato il capo sul guanciale, non tardò ad addormentarsi di un sonno pesante, faticoso, di un sonno plumbeo.

IX.

Trascorso un mese da questa terribile serata, le cui conseguenze avrebbero potuto essere tanto disastrose per Giovanna, i Dulord e i Plougastel, lasciando Brunoy e Montgeron, erano tornati ad installarsi a Parigi.

L'autunno, poi l'inverno e la primavera erano passati; si era nella ultima quindicina di maggio e Giovanna aveva ritirato, alla posta, come era stato convenuto, una lettera di Tancredi, partito per l'Africa. Leggendola, il suo volto a un tratto si rischiarò.

Il tenente le annunciava che, non potendo vivere lontano da lei, aveva presentato le sue dimissioni, e si sarebbe imbarcato l'indomani recandosi a Rochecorbon presso la madre per ottenere il suo consenso pel loro matrimonio, e infine che una nuova epistola le annuncierebbe la data del suo ritorno a Parigi ove sperava bene di tornare insieme alla contessa di Morangis, la quale recherebbesi officialmente a chiedere la sua mano al signore e alla signora Dulord.

Toccando il cielo col dito, Giovanna tornò in casa allegrissima...

E come la madre, che sapeva leggere sulla fisonomia della figlia la gioia o il dolore, chiedevale le ragioni del suo improvviso allegro trasporto, per un momento ella ebbe l'idea di narrarle ogni cosa, di dirle i suoi progetti, le sue prossime speranze.

Ma cambiò parere.

Nulla era peranco stabilito, e sarebbe anche maggiore la sorpresa per lei e per suo padre quando vedrebbero arrivare la signora di Morangis a chiedere pel figliuolo la mano della loro figlia, della loro piccola Giovannina...

Contessa!... Ella sarebbe contessa!

Oh! ma non era però il titolo che la tentava.

Anche se Tancredi fosse stato povero invece di essere ricco, plebeo invece d'essere nobile, ella lo avrebbe amato egualmente, lo sentiva bene!...

Ma ad ogni modo era lusingato dal fatto di essere stata eletta dal giovane gentiluomo.

Glielo aveva detto a Brunoy la sera in cui, nella loro passeggiata nel parco, sotto lo scintillante chiarore delle stelle, avevano parlato per la prima volta, scambiando avanti al cielo i loro eterni giuramenti.

Nei balli, nelle serate, egli aveva visto delle donne ugualmente belle, più belle di lei, e nessuna gli aveva causato l'impressione deliziosa provata il giorno in cui, nel gran parlatorio della Legion d'onore, l'aveva scorto nella sua modesta veste da educanda, i capelli trattenuti semplicemente da un leggero nastro?

Di lì a pochi giorni egli sarebbe di ritorno.

Sua madre pencerebbe egli a convincerla; vincerebbe egli i pregiudizi della sua società.

E di lì a un mese, forse prima, realizzerebbesi il suo sogno.

Al braccio di Tancredi ella si recherebbe lietamente all'altare.

Sarebbe sua moglie...

La fine della settimana passò in queste sorridenti chimere, e allorchè, recandosi a fare una commissione di cui la aveva incaricata la madre, entrò nell'ufficio postale ove le fu consegnata una lettera, il suo cuore battè fortemente.

Strappò rapidamente la busta.

Ma questa volta, invece di rischiararsi, il suo volto si rabbuiò.

« Ahimè, carina mia, le scriveva Tancredi... cattive notizie!

« Malgrado tutta la mia eloquenza, mia madre resiste, resiste ostinatamente.

« Ma rassicurati, amica mia; battuto alla prima « scaramuccia, ripiglierò il vantaggio in una seconda, « in una terza, fino a che mi resti la vittoria.

« I miei antenati avevano iscritto sul loro blasone la fiera divisa: Lo voglio!

« Questa divisa io la ho da essi e, te lo giuro an« cora una volta, tu sarai mia moglie perchè, anche « io lo voglio!

« Per raggiungere questo scopo, al quale tu non « aspiri più ardentemente di me, perchè sarebbe im« possibile, è indispensabile che noi ci vediamo per in« tenderci tutti e due sui nostri mezzi di azione.

« Io domani mattina faccio ritorno a Parigi.

« Non potresti tu cogliere il pretesto di una uscita... « di una visita, ad esempio, da fare a un'amica?

« Tu vi ti tratterresti pochi minuti soltanto, di« resti anche al bisogno di non averla trovata, e ver« resti a raggiungermi nel mio appartamento da sca« polo, ove ti aspetterò dalle due in poi.

« Capirai bene, non è vero, tesoro mio, perchè ti « do un appuntamento simile che non è senza dubbio « proprio assolutamente corretto; ma ho bisogno di « parlarti da solo a solo e non trovo nessun altro « luogo.

« Tu sai, d'altronde, che si rispetta la persona « che si ama; e io faccio più che amarti... ti adoro!

« Ti invio tanti baci, quante goccie d'acqua ha « l'oceano, quante stelle hanno i cieli, quanti gra« nelli di sabbia hanno le spiaggie marine e i deserti « d'Africa. e mi dico sempre più il fidanzato della mia « cara futura moglicina.

« *Tancredi.* »

L'indomani il comandante, invitato a passare la giornata in casa dell'amico suo, colonnello Figeac, partì di buon'ora.

Appena rimessasi dai rigori invernali e da una primavera più fredda del solito, Giulia era anche un po' sofferente, e Giovanna, alla quale la madre non sapeva rifiutare nulla, ottenne facilmente da lei il permesso di recarsi da sola a fare ad una delle amiche una visita, promessa d'altronde da un pezzo.

Presa una vettura, vi si recò rapidamente, non vi si trattenne che pochi minuti, e trascorsa appena una mezz'ora, suonava alla porta dell'appartamento del signor di Morangis.

Egli si trovava solo, avendo precedentemente mandato via il cameriere che avrebbe potuto disturbarlo; e fu egli che andò ad aprire.

— Tu! - esclamò egli allegramente, non appena ebbe richiusa la porta.

— Non mi aspettavate, dunque, Tancredi?

— Sì... ma non si fa sempre quello che si vuole.

— Perchè non mi si ama come io amo voi - disse Giovanna gettandosi tra le braccia che egli le apriva con gioia.

Vivamente egli la trascinò in un elegante salotto da fumo, l'aiutò a togliersi il cappellino e il mantello, e, fattala sedere in una poltrona, le disse:

— Adesso parliamo pure.

— Parliamo! Sicchè vostra madre?

— Si difende terribilmente, te l'ho scritto.

Ma ti ho detto anche per lo passato che bentosto avrò venticinque anni, l'età in cui la legge permette di fare a meno del consenso di parenti intrattabili. Io compirò venticinque anni fra alcune settimane e da questo momento allo spirare del limite strettamente legale, tu sarai mia moglie, Giovanna.

E come egli le aveva preso le mani che la giovane gli abbandonava affettuosamente:

— Però - continuò Morangis - un ultimo scrupolo mi ferma...

— Uno scrupolo? Quale?

— Se la rompo così (e vi sono ben deciso) apertamente con mia madre, io mi troverò male, Giovanna...

La fortuna di mio padre, essendo stata dissipata pazzamente pei suoi capricci per le sue fantasie, l'unica parte di eredità che mi venisse da lui non esiste più.

Certamente la contessa è ricca, ricchissima, immensamente ricca. Ma io conosco abbastanza la rigidezza del suo carattere per sapere che durante la sua vita (e Dio voglia che ella mi resti ancora per lungo tempo) non avrò un soldo da lei.

E allora, invece dell'esistenza fastosa e brillante che tu potevi sperare con me, io non ti porterò, ahimè, in dote che il mio amore.

— Non basta, forse, Tancredi?

Eh! cara. Voi potreste concludere un opulento matrimonio con una donna che verrebbe ad aggiungere i suoi milioni a quelli che vostra madre vi darebbe o che vi lascierebbe un giorno; per ottenere tutto ciò basterebbe che non pensaste più all'infelice fanciulla improvvisamente destata dal suo sogno incantato...: per lei voi vi rinunciate perchè siete di coloro il cui cuore non si ripiglia più quando si è dato... o io indietreggerei, esiterei, anche per un secondo?...

più monopolio. Inoltre il Comune ha ottenuto: la restrizione del contratto alle sole quattro strade dove già esiste l'illuminazione elettrica, l'assicurazione ai consumatori dei beneficii delle future scoperte, la riduzione del prezzo del gas e pel Comune e pei privati in proporzione dell'aumento del consumo, una modificazione dei vecchi articoli del contratto all'intento di agevolare il buon andamento dei servizi e finalmente una diminuzione di prezzi. Su quest'ultimo punto vi sono le maggiori opposizioni.

Egli disse di sperare di potere ottenere ancora qualcosa; per esempio: 1° la unificazione della scadenza dei contratti, portando la scadenza di ambedue a 30 anni; la riduzione da 18 a 16 centesimi del prezzo del gas per uso di riscaldamento e forza motrice; 3° una migliore determinazione del diritto di prelazione e l'assicurazione dei beneficii di eventuali miglioramenti avvenire così al Comune come ai privati. Concluse pregando il Consiglio ad approvare il compromesso.

Chiusa la discussione generale, fu respinto un ordine del giorno Nathan, proponente la sospensione fino a quando fossero fatti gli studi per l'esercizio municipale della illuminazione.

Il consigliere Casciani propose il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio ritenuto che il compromesso con la Società anglo-romana non corrisponde agli interessi dell'Amministrazione e dei privati, passa all'ordine del giorno.

Il sindaco naturalmente disse non poterlo accettare. Posto ai voti per appello nominale l'ordine del giorno Casciani fu respinto con 42 voti contro 14.

Fu approvato un ordine del giorno Vitelleschi: « udite le dichiarazioni del sindaco, il Consiglio passa alla discussione degli articoli. »

E la seduta fu tolta all'una e mezza.

Camera di commercio. — Oggi alle due si è riunita la Camera di commercio per l'elezione dell'ufficio di presidenza.

Erano presenti: Giacomini, Romalli, Venturi, Sbardella, Di Stefano, Bazzichelli, Pennacchiotti, Colaricchi, Caratelli e Mancini. Presiedeva il consigliere comm. Levi.

Da notarsi: nessuno dei consiglieri che dovevano sostituire i dimissionari, cioè i signori Alatri, Salvati, Ruggeri, Chiappa, Colonnelli, Lazzi e Mazzino, era presente all'adunanza. Anzi avevano anch'essi mandate le loro dimissioni.

I presenti ne presero atto, prendendo pure atto delle dimissioni del cav. Rey da vicepresidente e da consigliere, e procedettero senz'altro alla nomina delle cariche.

Furono eletti a presidente il cav. Giuseppe Bazzichelli, sindaco di Viterbo e l'on. Camillo Mancini a vicepresidente.

In seguito alle dimissioni del cav. Ranaldi, quale rappresentante presso il Consiglio generale del Banco di Napoli, fu nominato in sua vece il consigliere Di Stefano.

Sono state infine nominate d'urgenza le Commissioni per le liste elettorali, e completate le Commissioni dei curatori di fallimento, contabilità, e della deputazione di Borsa, per rimpiazzare i consiglieri dimissionari che ne facevano parte.

Non facciamo commenti: notiamo solo che la Camera di commercio si ostina a voler funzionare, malgrado la mancanza di quasi la metà dei consiglieri camerali. Situazione invero anormale ed eccezionalissima.

Cronaca vaticana. — Nell'allocuzione che il Papa pronunziò nel Concistoro segreto del 24, annunziò al Sacro Collegio che i due cardinali, riservati in petto nel Concistoro del 22 giugno 1896, sono ambedue morti.

— Il Papa, per adempiere ad una generosa promessa fatta al defunto padre Tosti, ha inviato a Montecassino il cardinale Francesco Satolli, latore di un *Breve* e di L. 25,000, destinate ad adornare la tomba di San Benedetto.

— Al pranzo che il cardinale Rampolla, segretario di Stato, offrì ieri sera ai nuovi cardinali, Martin de Herrera, Coullié, Sourrieu e Labouré, vi presero parte oltre il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, vescovi, prelati e alcuni personaggi dell'aristocrazia romana.

— L'ambasciatore di Spagna, Merry del Val, ha dato questa sera alle 7 1/2 l'annunziato pranzo in onore del nuovo cardinale Martin de Herrera y de la Iglesia. Al pranzo erano stati invitati anche i cardinali Rampolla, Cretoni, Ferrata e Macchi, il conte Ceschi, gran maestro di Malta, il ministro di Colombia ed il conte Camillo Pecci.

Il riposo festivo. — Continuiamo la cronaca, poichè i parroci continuano ad agitarsi, malgrado i richiami della questura.

Abbiamo qui sott'occhio l'invito del parroco di San Carlo a Catinari per una adunanza pel giorno 26, e per trattare del riposo festivo.

L'invito è fatto su d'un biglietto da visita, intestato: « Il parroco di San Carlo a Catinari » stampato su elegante cartoncino.

Parecchi negozianti che andarono a quell'adunanza ci scrivono che furono minacciati di « boycottaggio » se non chiudevano i negozi nei giorni festivi.

Associazione cristiana della gioventù. Oggi alle 5 pom. in via della Consulta ha avuto luogo l'inaugurazione del palazzo Unionista dell'Associazione cristiana della gioventù.

L'Associazione, che ammette nel suo seno giovani appartenenti a tutte le religioni, ha fra gli altri lo scopo di cercare di conciliare nei soci il sentimento cristiano col sentimento patrio.

Facevano gli onori di casa il presidente Hale Benton, il segretario Agide Pirazzini, tutti consiglieri e soci che avevano per distintivo una coccarda tricolore.

Fra gli intervenuti abbiamo notato il conte di Santa Rosa — cerimoniere di Corte — il cav. De Rossi per il prefetto, il generale Draper, ambasciatore, e il comm. De Castro console degli Stati-Uniti, il comm. Nast-Kolb console di Germania ed una quantità di signore e signorine della colonia straniera.

Vi era pure il signor James Stokes — signore americano — il quale ha regalato la casa all'associazione. Il signor Stokes ha fondato case simiglianti in Francia, America, Russia, India e Giappone.

L'associazione ha sale di letture e da giuoco, una palestra ginnastica e scuole serali di inglese, francese, italiano, tedesco, di stenografia e di musica.

Gli studenti democratici. — Quest'oggi ha avuto luogo nella sede della Consociazione Repubblicana Laziale l'annunciata adunanza degli studenti democratici della nostra Università. Si è costituita l'Associazione Universitaria democratica-sociale e l'assemblea, numerosissima, dopo averne approvato lo statuto, ha eletto a far parte della Commissione esecutiva gli studenti Pirocchi, di medicina, Veroni e Colosio di giurisprudenza. L'assemblea ha, infine, dato incarico alla Commissione esecutiva d'invitare gli uomini eminenti del partito democratico a tenere in Roma un corso di conferenze: saranno in proposito officiati Bovio, De Amicis, Mirabelli, Celli, Merlino ed altri.

Un pazzo. — Iersera si presentò in questura un certo Cornelius Bounhm, suddito ungherese, dicendo che intendeva costituirsi prigioniero. Rispondeva alle domande del delegato di guardia in modo da dimostrare che non aveva la testa a segno.

Iersera fu trattenuto in questura e riconfortato di un po' di cibo, che egli mangiò avidamente. Oggi il Bounhm è stato inviato al manicomio.

Morte improvvisa. — Il carbonaio Angelo Paolini, abitante in via Principe Amedeo n. 232, non ha stamani, come di consueto, aperto la propria bottega. Informata la sezione dell'Esquilino, si recò sul posto un funzionario, il quale aperta la porta trovò il Paolini in letto, svestito, freddo cadavere.

La morte avvenne per vizio cardiaco e non per suicidio, come qualcuno del vicinato aveva immaginato e ripetuto.

Il cadavere, dopo le constatazioni di legge, è stato trasportato a Campo Varano.

Cavallo in fuga. — Stanotte, verso le 11, in via dei Baullari, che è sempre frequentatissima di gente, un cavallo con un resto di carlatura e trascinando una stanga di legno fu visto precipitarsi a corsa sfrenata fra grida di badate a voi e strilli e fuga di donne e di ragazzi. Per buona sorte non avvenne alcuna disgrazia. Il cavallo infilò il portone di palazzo Farnese e giunse nella sua corsa fino al giardino, dove guastò un po' di piante.

Il cavallo apparteneva alla vettura del sig. Cesare Andreazzi, che si ruppe appunto in via dei Baullari. Il cocchiere, Salvatore De Angelis, cadde di cassetta senza farsi però alcun male — il cavallo libero strappate le guide di mano al cocchiere fuggì così come abbiamo detto.

Vandalismo. — Dalle guardie municipali è [illegible] alla Regola il ragazzo dodicenne Salvatore De Angelis, perchè con altri ragazzi lanciava sassi contro i vetri dei fanali.

Bollettino meteorologico del 29 marzo:

In Europa la pressione si è ancora elevata nella Russia centrale; 774 a Mosca; bassa nel golfo di Lione, 742.

In Italia. — Nelle ultime 24 ore: pressione lievemente alzata nella valle padana, diminuita fino a 3 mill. altrove; temperatura generalmente aumentata; pioggie generali; grandine a Genova.

Stamane cielo nuvoloso o coperto quasi ovunque; piovoso al nord, nel versante centrale tirrenico e in Terra d'Otranto.

Barometro — 748 Genova, Livorno, Portoferraio; 750 Alessandria, Modena, Firenze, Civitavecchia; 752 Torino, Ancona, Roma; 754 Belluno, Foggia, Palermo; 755 Lecce, Reggio, Siracusa.

Probabilità — Venti freschi e forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso o coperto con pioggie; mare mosso o agitato.

Roma — Barometro a mezzodì 751,1 — Termometro contig. massima 15,9, min. 9,6 — Umidità relat. 87; assoluta, 10,14 — Vento a mezzodì Sud moderato — Stato del cielo: piovigginoso.

Le funzioni della vita. — Vi sono delle verità eterne. Noi abbisogneremo sempre per vivere di respirare, di mangiare, bere e prendere dei ferruginosi come il Ferro Bravais, il solo ferro assolutamente puro che permette al sangue di conservare il proprio vigore, il suo colore e di combattere lo spossamento e l'anemia prodotti dal sopraccapi dell'esistenza, dalle noie morali, dalla cattiva alimentazione e da tutte le altre cause debilitanti.

Il dott. Romanini, specialista per le malattie di gola, naso, orecchio (Cliniche di Germania), dà consultazioni private in via Poli, 20, p. 2° tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 14 alle 18.

Piccola Cronaca

TEATRI

Teatri di Roma.

Anche iersera il *Costanzi* era affollato per la seconda replica delle *P'tites Michu*. I maggiori applausi toccarono, come sempre, alla Gordini-Marchetti, alla Del Lago e al Marchetti.

Al *Valle* iersera nel piccolo dramma *Na guagliona 'e mala vita* apparve, festeggiatissima, la signora Amelia De Crescenzo. Nelle *Trappole*: ebbero gran successo d'ilarità per le macchiette che vi creano lo Scarpetta, il De Crescenzo ed il Mancini. Lo spettacolo era in onore dell'artista Bottone salutato, al suo apparire, da applausi. Domani sera *Le due st ile.* La compagnia Scarpetta, visto il crescente successo che essa riporta, rimarrà al *Valle* anche durante il prossimo aprile.

La nuova stagione verrà inaugurata la sera di sabato con *Fregoli e le sue trasformazioni*.

Al *Nazionale* stasera *Manon.* Giovedì, con un attraente programma, spettacolo d'onore del valentissimo Pini-Corsi.

Al *Manzoni*, questa sera, come avevamo annunziato, *La figlia di Jefte* e *Povero Piero*, di Felice Cavallotti. Domani *I Mohicani di Albano*. Venerdì, per spettacolo d'onore del brillante Guido Ristori — un artista che si è conquistate tutte le simpatie di quel pubblico — si rappresenterà: *Tentazioni*, di Mariani; *Un marito sotto chiave*; *Ristori in viaggio da... a...*; *Uno scandalo al teatro Manzoni*, e il *Sogno della prima donna*.

Iersera, al *Nuovo*, Antonio Zerri — il veterano di tante forti battaglie d'arte — si è prodotto nel *Luigi XI* destando la più viva commozione. Fu vivamente acclamato alla fine di ogni atto. Questa sera *Luigi XI* si replica.

×

La Passione al *Metastasio*.

Giovedì 31 corrente ha luogo al *Metastasio* la prima rappresentazione del grandioso dramma biblico *La Passione*, dell'arciprete Padre Salvaggio, diviso in 11 quadri.

Gli esecutori saranno oltre cento. Vi sfileranno le figure di Gesù, Maria, Maddalena, Giuda, Caifas, Ponzio Pilato, Longino, Barabba, ecc.

L'azione si apre con la *festa delle palme* e si chiude con la *Resurrezione*. Gli intermezzi di musica sacra saranno diretti dal maestro Pannaria. L'impresa annunzia di aver provveduto per uno speciale e ricco allestimento con meccanismi, riflettori elettrici, ecc. Anche la sala, per la circostanza, sarà addobbata.

×

Sappiamo che l'Accademia di Santa Cecilia ha potuto ottenere il concorso della signora Lilian Blauvelt per cantare nella messa di Verdi. Questa celebre artista americana assicura viepiù il bel successo che si attende.

Spettacoli del 29 marzo

Costanzi (ore 9) — Compagnia d'operette comiche diretta da Ciro Scognamiglio: *Les P'tites Michu.*

Valle (ore 9) — Comica compagnia napolitana diretta da E. Scarpetta: *N'è nasi sotto e n'oppa.*

Nazionale (ore 9) — *Manon.*

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente di A. Mauri: *La figlia di Jefte* — *Povero Piero.*

Nuovo (ore 9) — Compagnia drammatica Zerri-Falconi: *Luigi XI.*

Circo Reale (ore 9) — Gran Circo equestre C. Roussière: Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Montevarchi, 28. — *Arresti.* — Stamani, dietro indagini dei reali carabinieri, sono stati arrestati certi Bertozzi Alessandro, Innocenti Cesare, Bartoli Silvio e Massini Roberto, per avere iersera nella via Roma cantato l'inno dei lavoratori e gridato: « Viva la rivoluzione sociale! »

Tiro a segno. — Ieri terminarono presso questo campo di tiro le prove per la scelta dei dieci tiratori che andranno a rappresentare la locale Società alla gara generale di Torino.

Riuscirono migliori per ordine numerico: Peri Giuseppe, Gori Luigi, Bracci Virgilio, Pianigiani Adolfo, Giannini Natale, Brunelli Eugenio, Bianchi Sebastiano, Minucci Ernesto, Gragnoli Sante e Fabbrini Emilio.

Brescia, 29. — *Nel giornalismo.* — A coprire il posto di direttore del giornale la *Provincia di Brescia*, che era da qualche tempo vacante, venne chiamato il pubblicista Giuseppe Boselli, attuale direttore del *Panaro* di Modena.

Il nuovo direttore assumerà l'ufficio fra pochi giorni.

Catanzaro, 27. — *Conferenza.* — Ricorrendo la data della morte del benemerito professore comm. Liborio Menichini, già deputato al Parlamento, il prof. Francesco Manzi, distinto letterato e patriota, tenne oggi nella sala della Biblioteca del R. Liceo Galluppi, una conferenza sul tema: « Studii di letteratura in Catanzaro prima e dopo la costituzione del Regno d'Italia. »

L'egregio professore, presentato dal senatore Giuseppe Rossi, illustrò specialmente il periodo di tempo in cui Liborio Menichini, espulso da Napoli dalla sospettosa polizia borbonica, aprì studio privato di lettere in Catanzaro, nel quale dettava le lezioni al De Santis, di cui fu tra i più cari discepoli, ed infondeva nei giovani l'amore di libertà.

Il dotto conferenziere interessò vivamente il numeroso pubblico accorso per onorare la memoria del comm. Menichini. E fu applauditissimo.

Velletri, 29. — *Onorificenza.* — Ha fatto ottima impressione la notizia che il nostro vice-pretore avv. Pasquale Manzi è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Messina, 27, ore 5,40 pom. — *Omicidio.* — Iersera a Moio Alcantara certi Papa e Millimace per futili motivi impegnavano una grave rissa.

Il Papa a un certo punto vibrava a Millimace un poderoso colpo di zappa sul capo rendendolo all'istante cadavere.

L'omicida è stato arrestato subito.

INFORMAZIONI

AL SENATO

Nella seduta di oggi il Senato ha terminata la discussione dei rimanenti articoli dal 31 al 47 del progetto relativo alle disposizioni intorno agli alienati ed ai manicomi.

Un articolo aggiuntivo alle disposizioni transitorie proposto dai senatori Serena e Bonasi fu rinviato all'Ufficio centrale pel suo esame e fu anche rinviato un ordine del giorno proposto dal senatore Todaro.

L'on. Di Rudinì presentò il disegno di legge per la istituzione di una Cassa pensioni a favore dei medici condotti, e l'on. Pavoncelli presentò altri due progetti già approvati dalla Camera.

Domani seduta alle 3.

LA SALUTE DEL PAPA

Son tornate a *correre* voci allarmanti sulla salute del Papa.

Si diceva che Leone XIII, senza essere realmente infermo — tanto che può giornalmente ricevere e applicarsi allo studio delle gravi questioni che si agitano nel mondo cattolico — andava ogni giorno più deperendo.

Si aggiungeva anche che nell'ultimo concistoro segreto del 24 corrente dovendo leggere in piedi l'allocuzione avrebbe provato per ben tre volte ad alzarsi, e sempre le forze non lo avrebbero servito, tanto che fu costretto a leggerla stando seduto.

Ad avvalorare queste voci si riferiva che da una quindicina di giorni la Commissione amministratrice dei beni della Santa Sede, stava riordinando i conti dell'amministrazione, nonchè dell'obolo di San Pietro.

Queste le voci; dall'altro canto il professor Lapponi — che per la sua qualità di medico curante del Pontefice è in grado di essere informato — interpellato oggi stesso da noi, ci ha francamente assicurato che Leone XIII gode la stessa salute di cui godeva un anno fa quando si propalarono identiche dicerie.

— E sta tanto bene — ha soggiunto — che domani o posdomani riceverà in udienza il pellegrinaggio ungherese.

Certo ottantanove anni nella vita di un uomo pesano per qualche cosa, ma in quanto a salute il Papa non potrebbe certo desiderare di più.

LA RIELEZIONE DI FRANCESCO CRISPI

Ci mandano da Palermo, 29:

« I lavori preparatori per la rielezione dell'onorevole Crispi procedono con molta calma. Vi è la sicurezza che si avrà un'imponente manifestazione. Era sorta spontaneamente l'idea di portare l'on. Crispi anche nel quarto collegio convocato per il 3 aprile. La proposta che aveva trovato largo seguito nella grande maggioranza degli elettori ed era sostenuta dallo stesso Bonanno, pronto a ritirarsi, fu ieri discussa in una riunione di autorevoli persone presiedute dal senatore della Verdura; ma fu abbandonata, quantunque il risultato fosse sicuro, per riguardo al desiderio dell'on. Crispi. »

BANCA D'ITALIA

Oggi ha avuto luogo l'adunanza generale degli azionisti della Banca d'Italia.

Gli azionisti intervenuti e rappresentati erano stati 956, possessori di 101.240 azioni.

Agli azionisti che presero la parola, il comm. Marchiori, direttore generale dell'Istituto, ha dato esaurienti risposte.

L'adunanza ha quindi votato, all'unanimità, un ordine del giorno per l'approvazione del bilancio, la distribuzione di lire 18 per azione e l'accantonamento di L. 456,488.19.

L'adunanza ha quindi eletto a membri del Consiglio superiore i signori comm. Giuseppe Balduino, comm. Pietro Bolari, cav. Massimo De Vecchi, cav. Eugenio Poccardi, ed ha eletto a sindaci i signori comm. Eugenio Brusomini, comm. Marco Alatri, comm. Davide Viale, Scortesi Eugenio, ing. Giuseppe Cornagliotti e a sindaci supplenti, i signori avv. Domenico Marocco, cav. Enrico Pini.

Il dividendo sarà pagabile dal 31 corr.

LA COMMISSIONE PER IL BENADIR

La Commissione per la Società del Benadir si radunerà nuovamente nel pomeriggio di domani per formulare nuove domande da rivolgere al ministro degli esteri.

LA RIFORMA DELL'IMPOSTA dei fabbricati

Quest'oggi al Ministero delle finanze ha avuto luogo una conferenza fra il ministro Branca e gli on. Placido e Chindamo intorno al progetto di legge sulla tassa dei fabbricati.

In questa conferenza — che non è stata altro che una amichevole conversazione — si sarebbe tentato di gettare le basi di una specie di transazione fra il Governo e la Commissione parlamentare.

Il ministro Branca si è poi riservato di interrogare i colleghi dell'interno e del tesoro per concretare con essi una riunione nella quale interverrebbero anche gli on. Placido e Chindamo.

PER L'ESPOSIZIONE DI TORINO

Su proposta dell'onor. Cocco-Ortu oltre ai premi istituiti per l'industria sono stati nell'Esposizione di Torino stabiliti premi per le associazioni di previdenza e banditi concorsi per i prodotti di caseifici, di bestiame bovino, di pollame, di burro, di vino, di frutta, per le macchine agrarie, ecc.

UN SINDACO RIMOSSO

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che rimuove dall'ufficio di sindaco del comune di Treviglio e lo dichiara ineleggibile a quell'ufficio per tre mesi il conte Lodovico Mulazzani.

Nella relazione che precede il decreto, la rimozione è motivata da questi fatti: la Giunta municipale di Treviglio deliberò che rimanessero chiuse le scuole di quel comune nel giorno del funerale dell'on. Cavallotti; a tale desiderio essendosi opposto il direttore delle scuole, la Giunta stigmatizzò in forma scorretta la condotta del direttore; ed essendo avvenute dimostrazioni in piazza per questi fatti, ed essendo intervenuto il sottoprefetto per pacificare gli animi, il sindaco conte Mulazzani lo schiaffeggiò.

Perciò il prefetto di Bergamo lo sospese dall'ufficio e il ministro dell'interno lo ha rimosso.

UDIENZE PRIVATE

Oggi il Re ha ricevuto in udienza particolare sir James Stokes, il sen. Arton e il comm. Armellini consigliere comunale di Roma.

Elezioni politiche

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 28. — Elezione politica. — Collegio di Chiavari. — Inscritti 4813: Votanti 3428. — Il dott. Rolando Costazenoglio ebbe voti 1889, Pier Francesco Casareto ne ebbe 1397 e Pietro Chiesa 16.

Schede bianche 29, nulle 62, contestate assegnate 54, contestate non assegnate 12 e disperse 16.

Fu proclamato eletto il dott. Costazenoglio.

×

BAIANO, 29, ore 11 ant. — Non è stata fatta alcuna proclamazione avendo l'assemblea dei precedenti ravvisate irregolarità in molte sezioni.

Le carte saranno rimesse alla Giunta delle elezioni.

L'assemblea dei presidenti ha mancato al suo dovere, non facendo la proclamazione dei risultati dei verbali, come la legge prescriveva.

La salute di W. Gladstone

I suoi giorni sono contati

(Nostro telegramma part.)

LONDRA, 29, ore 1 pomerid. — *(Emme).* I medici che curano W. Gladstone, in seguito a sua esplicita richiesta lo informarono non esservi alcuna speranza ch'egli possa riaversi dalla malattia, che attualmente lo travaglia.

Si tratta di carie alle ossa del capo e non è possibile pensare a fare il tentativo di una operazione.

Se ne eccettui i dolori locali, l'illustre vegliardo non prova alcuna sofferenza. Egli ha perfetta coscienza del suo stato e la sua vita si spegne serenamente e tranquillamente.

Si crede che vivrà forse qualche settimana ancora.

Le elezioni spagnuole

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 29, ore 11,50 antim. — *(Ramon).* I risultati precisi delle elezioni politiche sono sconosciuti: però si considera certo il trionfo dei candidati ministeriali. Esso sarà anche maggiore di quanto si prevedeva. Dovunque vi è stata però scarsissima affluenza di elettori.

Si deplora che a Bilbao le autorità abbiano commesso soprusi contro i socialisti provocando disordini.

I lavori parlamentari in Austria

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 29, ore 10 antim. — *(Jacopo.)* La Camera dei deputati prenderà le vacanze pasquali alla fine della settimana e sarà riconvocata il 20 aprile.

Si crede che la sessione durerà circa 3 settimane. Perciò è prorogata la convocazione delle delegazioni che, come era stato progettato dapprincipio, dovevano riunirsi a Budapest verso la fine di aprile.

ORRIBILE DELITTO

Sei persone assassinate

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 29, ore 11 antim. — *(Jacopo).* A Massandre, presso Evreux, è avvenuta una tragedia che ricorda il celebre delitto di Troppmann.

Certo Caillard, che la notte di sabato aveva rubato due fucili, una carabina e tre revolvers all'armaiuolo Brienne, entrò ieri notte nel giardino di certo Leblond, negoziante di zucchero, e lo uccise, a traverso i vetri, con una fucilata mentre stava leggendo un giornale.

La signora Leblond, che nella stanza attigua stava svestendo i bimbi per metterli a letto, accorsa alla detonazione, fu uccisa anch'essa dall'assassino con un colpo di fucile. La stessa sorte toccò a due fanciulli: uno di 10, l'altro di 8 anni.

Dopo ciò Caillard entrò nella casa e con un coltello sgozzata una bimba di cinque anni, cominciò a rovistare nei mobili per rubare quello che contenevano.

Accortosi della presenza della vecchia suocera del Leblond la quale dal letto, ove la teneva inchiodata la paralisi, aveva assistito alla tragedia, l'uccise con una revolverata.

Insaccato il bottino, l'assassino si recò alla ferrovia diretto a Lisieux.

La gendarmeria, avvertita dal giardiniere di Leblond, telegrafò dappertutto le opportune indicazioni, e il Caillard fu arrestato mentre scendeva dal treno, e ricondotto a Massandre.

Quivi cinquecento persone tentarono di far su lui giustizia sommaria; la gendarmeria a stento riuscì a sottrarlo al furore popolare e a tradurlo in carcere.

Il Caillard, sottoposto ad interrogatorio, non solo confessò l'orribile delitto che aveva poco prima commesso, ma anche si confessò autore di un altro, per il quale tempo fa venne sottoposto a processo ed assolto per mancanza di prove.

La questione chileno-argentina

LONDRA, 29. — Il *Times* ha da Buenos Ayres che è prossima una pacifica soluzione del conflitto fra il Chili e l'Argentina.

La campagna anglo-egiziana nel Sudan

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 29, ore 1,15 pom. — *(Emme).* I dervisci si stanno trincerando in una densa macchia, presso Hilgi a circa trenta miglia dall'Atbara. Questa tattica secondo il corrispondente del *Daily Mail* è dovuta alla influenza di Osman Digma, che contrariamente all'impetuoso Mahmud, non vuole arrischiare una battaglia campale. Secondo il corrispondente del *Daily News* alcuni disertori riferiscono che Mahmud manca di vettovaglie e dovrà quindi uscire dai suoi ripari.

Non si crede probabile che il Sirdar tenti un attacco contro le posizioni dervisce, una tale azione implicando gravi pericoli.

Grande inquietudine causano i movimenti di Osman Digma. Costui con dodici mila uomini è partito verso Adarama, e si teme che egli intenda di tentare un assalto a Cassala.

In tal caso la guarnigione di Cassala si troverà in condizioni difficili, abbandonata a sè stessa, perchè il sirdar non può pensare di seguire Osman Digma lasciandosi alle spalle l'esercito di Mahmud.

LONDRA, 29. — Dispacci ufficiali dal Cairo annunziano che alcune cannoniere con truppe egiziane attaccarono il 26 corrente Shendy, distrussero i forti, s'impadronirono di grande quantità di grano, di bestiame e di munizioni e liberarono 600 schiavi, la maggior parte jaalins.

I dervisci ebbero 160 morti; gli egiziani non ebbero alcuna perdita.

Un grave scandalo nella marina russa

(Nostro telegramma particolare)

ODESSA, 28, ore 9,30 ant. — *(Mel.)* Un grave scandalo è scoppiato nel dipartimento navale di Sebastopoli. Più di cento ufficiali della flotta del Mar Nero sono stati arrestati sotto l'accusa di corruzione, e cinque di essi si sono suicidati.

L'ammiraglio Kopytoff, comandante in capo della flotta del Mar Nero è stato obbligato a presentare le dimissioni.

La guarigione di Stoiloff

SOFIA, 28. — Stoiloff, completamente ristabilito, ha ripreso le funzioni di presidente del Consiglio e di ministro degli affari esteri.

La Porta e il governo bulgaro

COSTANTINOPOLI, 29. — Il sultano ha fatto ringraziare la Bulgaria per le spiegazioni soddisfacenti datagli relativamente a pretesi preparativi militari, nonchè per le dichiarazioni di lealtà fattegli, dichiarazioni che furono ricambiate dalla Porta.

Una torpediniera francese colata a fondo

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 29, ore 4.25 p. — *(Jacopo).* — Si telegrafa da Brest che stanotte al tocco, mentre la squadra navale procedeva agli esercizi notturni prescritti dall'ammiraglio Barrère, tutte le navi avendo i fuochi mascherati, alla altezza della baia di Aberwrach, avvenne una collisione gravissima fra due navigli della prima divisione del nord.

L'incrociatore *Friant* abbordò la torpediniera *Ariel* la quale s'ebbe la chiglia sfondata.

Invasa rapidamente dall'acqua, la torpediniera colò a fondo in due minuti. I 21 uomini del suo equipaggio balzarono in mare, presero i canotti e salirono a bordo del *Friant*.

La notizia dello scontro produsse grande impressione sopratutto nei circoli marinareschi.

Le manovre notturne saranno sospese.

Alla « Société des gens de lettres »

PARIGI, 29, ore 10,15 antim. — *(Jacopo.)* La *Société des gens de lettres* rielesse a proprio presidente Henry Houssaye; quindi, contrariamente alla consuetudine, rielesse a vice-presidente il Duquet per compensarlo del violento attacco di Alexis e provare che ne divide le opinioni ostili a Zola.

L'ammiraglio Tirpitz ministro prussiano

BERLINO, 29. — Il segretario di Stato per la marina dell'impero, contrammiraglio Tirpitz, è stato nominato ministro di Stato prussiano.

Un duello politico in Austria

VIENNA, 29. — Oggi ha avuto luogo un duello alla sciabola fra il deputato Steinwender e l'editore del *Grazer Tagblatt*, Streinitz, in seguito a questioni politiche.

L'editore del *Grazer Tagblatt* rimase gravemente ferito. Il deputato Steinwender, pure ferito, ma leggermente, potè intervenire oggi alla seduta della Camera.

Lord Salisbury in Francia

VARIA

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 29, ore 10,15 ant. — *(Jacopo).* Lord Salisbury, la cui salute è migliorata, partì per Beaulieu, senza fermarsi a Parigi come prima aveva progettato. Lo accompagna soltanto un segretario particolare.

— Morì per apoplessia l'avvocato Adalberto Philis, che fu intimissimo consigliere del principe Napoleone.

— Il senatore Scheurer Kestner, subì un'operazione di glandole alla gola; operazione non necessaria dalla minaccia di pericolo serio. Ora migliora.

— Si confermerebbe che Faure andrà per dieci giorni sul litorale. Avendo egli avuto un attacco di *influenza*, il medico gli consigliò questo riposo, intendendo perchè sia veramente tale, senza ricevimenti nè escursioni ufficiali.

BORSE E MERCATI

BORSE ESTERE

Parigi, 29 marzo 1898

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.	»	— —	102 70
Id. 3 % perp.	»	103 35	103 32
Id. 3 1/2	»	107 15	107 07
Rendita italiana 5 %	»	93 55	93 55
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	111 ⅛
Rendita Turca (nuova)	»	21 55	21 ⅛
Banca di Parigi	»	920 —	919 —
Egiziano 6 0/0	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	52 ⅛	52 ⅛
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	547 —
Azioni Suez	»	— —	3480 —
Meridionali a termine	»	— —	666 —
Rendita Portoghese	»	19 ⅛	19 ⅛
Rendita Russa 3 0/0	»	— —	97 ⅛
Banca di Francia	»	— —	3530 —

Berlino 29 marzo		Londra 29 marzo	
Rend. Ital. cont.	93 50	Nuovi Cons.	111 ⅛
» fine mese	93 50	Rend. Italiana	92 ⅛
Obb. ferr. 3 0/0	58 50	» Turca	21 ⅛
» Merid.	62 50	» Egiziana	108 —
» Roma	95 25	Argento	25 ⅛
» Medit.	95 25	Versato alla Banca d'Inghilt. sterl.	— —
Banca Comm.	— —		
Banca d'Italia	— —	Ritirate	—

BORSE ITALIANE — 29 marzo 1898.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita contanti	93 82	93 95	93 30	93 92
Id. fine	— —	93 95	93 82	— —
Id. 4 1/2 %	109 10	— —	109 —	109 12
Az. B. d'Italia	816 —	— —	815 —	816 —
» ferr. Medit.	513 —	513 —	514 —	514 ½
» » Merid.	716 —	717 —	716 —	715 ½
» Nav. Gen.	351 50	350 —	— —	— —
» Ita. Zuc.	— —	336 —	— —	— —
Obb. ferr. 3 %	— —	310 50	— —	— —
Id. Meridion.	— —	333 25	— —	— —
Cambi dell'Italia sull'estero				
Francia vista	106 05	106 10	105 05	105 92
Berlino id.	131 —	130 87	— —	130 80
Londra id.	26 85	26 81	— —	— —
Londra a 3 m.	— —	— —	26 84	26 61

Cronaca finanziaria quotidiana

Fino da stamani gli avvisi favorevoli giunti dall'estero avevano messo di buon umore il mercato e si esordisce per la Rendita a 93 85 per salire rapidamente fino 93 95.

Parigi pure apre in sensibile ripresa a 93 55 e ci invia anche corsi superiori 93 65, 93 80. Qui chiudiamo alle 3 pom. in eccellente tendenza 93 95.

Contante 93 85, 93 95 — 4 1/2 0/0 109 25.

Valori pure generalmente fermi. Debole la Marcia 1244: in ripresa il Gas — sul voto dato iersera dal Consiglio comunale favorevole alla convenzione fra Municipio e Società — 816, 822 per chiudere più calmo 820. Condotte 222; Omnibus 193 1/2, 194; Molini 149 1/2; Metallurgiche 150 1/4; Acciaierie Terni 491 1/2; Banco Roma 143.50, 144,50; Credito fondiario italiano 465.

Cambi notevolmente meno tesi.

Francia 105 90 — Londra 26 80 — Germania 130 70.

Diamo i corsi di compenso dei principali valori stabiliti oggi per la liquidazione di fin corrente.

Rendita 5 0/0 93 90 — 4 1/2 0/0 109 20 — Marcia 1250 — Gas 820 — Credito fondiario italiano 464 — Condotte 222 — Omnibus 196 — Banco Roma 144 — Molini 150 — Metallurgiche 150 — Risanamento 32 — Generali 50.

Ore 6 1/2 pom. — Parigi chiude più calmo 93.55. — Qui sulli 99 — Gas 820 — tutto fine prossimo.

Questa mattina ebbe luogo l'assemblea della Società dei Molini.

In essa il Consiglio di amministrazione presentò i brillantissimi risultati ottenuti nell'esercizio 1897-98, proponendo di distribuire 9 lire di dividendo per azione. L'assemblea accettò all'unanimità le proposte dei propri amministratori, votando insieme una mozione di alto encomio all'opera del Consiglio amministrativo e della direzione tecnica.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 30 marzo 1898)
Per gli stazionamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 105,92

Sete — L'andamento del mercato serico non è punto soddisfacente. Nell'ottava testè chiusa le transazioni furono poche e stentate. Nondimeno la fiducia dei detentori non è visibilmente scossa; essi, di fronte ai bisogni della fabbrica che non ha mai interrotto il lavoro, e all'esiguità relativa delle rimanenze, pensano che l'andamento dovrà indubbiamente migliorare come quantità d'affari e come prezzi appena esaurite le scorte in lavorazione.

Anche nelle sete asiatiche c'è molta fiacchezza un po' per la mancanza di taluni articoli, un po' per le pretese dei compratori, troppo discordi da quelle dei detentori.

Questo disaccordo sui prezzi inceppa altresì il commercio dei bozzoli, benchè la richiesta non manchi.

A Milano si trattano le greggie da L. 37 a 48; gli organzini da 41 a 52; le trame da 42 a 46; le Tsatlee da 26.50 a 27.75; le giapponesi da 30.50 a 41; le cantonesi da 25 a 21.50; i bozzoli da 8,50 a 9.75.

Cotoni — Liverpool è sempre dominata dalla calma sia per i cotoni americani, sia per gli indiani. I prezzi hanno nuovamente ribassato. Ora si quotano i Middling America denari 3 5/16; i Good Oomravuttee 2 15/16.

New York, riapre con tendenza a consecutivi ribassi interrotti da qualche giornata stazionaria, si trova ora a quotare il Middling Upland cents 6 1/16.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Crearvisi una famiglia, vale a dire trovarvi una moglie... viverti per un altro amore che non sarebbe il suo...

— Sarà facile - riprese Marcella ; - egli sposerà la figlia di qualche mugnaio ricco o di un grosso coltivatore...

— Hum ! - fece il marchese scrollando il capo. - Andrea merita di meglio ! Checchè ne sia, se egli si innamorasse della figliuola di un mugnaio e la sposasse, mi rallegrerei sinceramente con la signorina ! Andrea è un giovane pieno di qualità eccezionali e, conoscendolo come lo conosco io, se avessi una figlia ed egli me la chiedesse in isposa, non esiterei a dargliela...

— Voi, signor marchese ! - esclamò la signora di Lagarde meravigliata.

— Perfettamente.

— Un simile matrimonio fra disuguali ?

— Anzitutto, cara signora, nel tempo in cui viviamo, alle nozze disparate non si bada più ; ad ogni modo se un matrimonio simile potesse rendere felice mia figlia, io lo accetterei ad occhi chiusi.

— Felice ! - ripetè Marcella. - Credete dunque che lo sarebbe ? Io affermo il contrario. Forsechè una fanciulla ben nata, che ha ricevuto una educazione corrispondente al suo stato, cresciuta in un ambiente mondano, abituata a tutte le distinzioni e a tutte le eleganze, potrebbe accomodarsi all'esistenza ristretta che le bisognerebbe menare fra gente che non ha nè le sue abitudini, nè i suoi gusti, ne le sue idee ? No, no, signor marchese, prima di sacrificare così vostra figlia, voi vi badereste due volte... e quanto avreste ragione !...

— Vi ho detto quello che pensavo, cara signora, e, malgrado tutto il dispiacere di trovarmi in contraddizione con voi, il mio modo di vedere non è cambiato.

— Neppure il mio ! - replicò Marcella.

— Sicchè a voi non piacerebbe di vedere la vostra cara Renata innamorarsi di questa vita della campagna, tanto semplice e dolce, senza piaceri rumorosi, è vero, ma anche senza cure, senza inquietudini e senza delusioni ?...

— Certo sì che mi dispiacerebbe ! - esclamò la contessa - ma non temo di ciò perchè io mai eppoi mai autorizzerei mia figlia a prendere un marito all'infuori della nostra società ! Io sono schiava di certi pregiudizi che si possono trovare assurdi ma che rispetto !... Io non ammetto matrimoni fra disuguali ! Se dovessi scegliere per Renata fra un matrimonio simile e il convento, la mia scelta cadrebbe su quest'ultimo !

LV.

Renata si sentiva correre un brivido per la vita.

Le parole della madre la spaventavano.

Sicchè dunque se ella esprimesse il desiderio di fare di Andrea il suo marito, avrebbe la certezza di urtare contro un partito preso di cui nulla riuscirebbe a trionfare.

La conversazione su tale argomento rimase troncata a questo punto.

Avevano lasciato la tavola per recarsi a fare un giro nel parco che i raggi di un bel sole foravano con freccie d'oro.

Renata si rimise ben presto dal turbamento prodotto nel suo cuore dalla discussione alla quale abbiamo assistito.

Ella pensava ad Andrea e, malgrado tutto, sicura di rivederlo di lì a quindici giorni, si sentiva allegra.

Marcella aveva consentito a non ripartire che di lì a due giorni, nella mattinata.

Si parlò molto della morte del conte ciò che obbligò la contessa a rappresentare di nuovo la sua parte di vedova inconsolabile e a versare abbondanti lagrime.

Ella ebbe la cura e l'abilità di eludere tutte le domande riferentisi alla situazione di fortuna che le faceva la morte del marito.

Aveva le sue ragioni per non volere piangere miseria.

D'altronde la si credeva ricca e nè il marchese, nè la marchesa potevano supporre il gran cangiamento sopravvenuto nella sua posizione.

Giunse l'ora della partenza.

La signora di Mercoeur e Renata riaccompagnarono Marcella a Blois, e la figlia lasciò la madre sentendosi felice di vederla allontanarsi.

Prima della sua partenza da Blois, la signora di Lagarde aveva telegrafato a Filippo di Kerten dandogli appuntamento, in casa sua, nella serata.

Filippo si guardò bene dal mancare all'appuntamento.

Non vedeva l'ora di conoscere quanto era accaduto a Clisson tra fratello e sorella.

La sconfitta della contessa non gli causò d'altronde alcuna sorpresa.

Egli avevala prevista.

Per compenso, la notizia che Alberto di Lussan credeva di avere in qualche parte del mondo un figlio naturale, lo meravigliò al più alto grado.

Non credendovi, partecipò a Marcella la sua incredulità.

— Il conte ha inventato questa storia inverosimile - disse egli - per opporvi in modo cortese un diniego. Egli vi discrediterà puramente e semplicemente e lascierà tutta la sua fortuna ad opere di beneficenza.

— Ne ha il diritto ?

— Sì, certo, egli può testare a suo piacimento... Nessuno vi può aver nulla a che vedere...

— Nemmeno sua sorella ?

— No.

— E se realmente esiste una sua antica amante e un figlio di cui egli si ritiene padre ?

— In tal caso è alla madre o al figlio, o ad uno dei due se l'altro è morto, che lascierà tutta la propria fortuna.

— Il testamento sarebbe attaccabile ?

— Non ne so nulla... Bisognerebbe conoscerne il tenore per rispondere alla domanda... Ma è indiscutibile che se il conte morisse prima di essere certo che le persone da lui fatte cercare esistono ancora, potrebbesi attaccare la validità del testamento non senza qualche probabilità di successo...

— Oh, che egli muoia, dunque ! - esclamò Marcella con un lampo di selvaggia gioia - Io vorrei accelerare la sua morte... e vi penso...

Filippo si sentì il sangue agghiacciare nelle vene, udendo la complice parlare a quel modo.

— Basta coi delitti !... - mormorò egli. - Basta col sangue !

La signora di Lagarde non rispose che con un gesto feroce e il magistrato la lasciò, pieno di spavento, chiedendosi :

— Che cosa vuol fare?...

Gabriella Remy, la figlia naturale di Alberto di Lussan, che il fabbro Giovanni Remy aveva riconosciuto sposando Maddalena Bernard, migliorava sempre ma il buon dottore le interdiceva assolutamente ogni uscita, e, malgrado il suo ardente desiderio di rivedere il padre, la povera giovane non poteva pensare a trasgredire questa proibizione.

Pure il dottore la aveva trovata abbastanza forte da apprenderle egli stesso, con molti riguardi, la vera posizione di Giovanni Remy.

Per non colpirla in modo troppo crudele, la madre le aveva fatto sperare un'ordinanza di non luogo.

Questa volta ella apprese che Remy e Paolo Giret dovevano bentosto essere processati.

— E' impossibile che siano condannati - esclamò ella - poichè non sono, poichè non possono essere colpevoli !

E la speranza di un'assoluzione diminuiva un pò l'angoscia che causavale il pensiero della prigionia del padre.

La vita era dura per Maddalena; mancava il denaro.

La povera donna, accettando le più dure privazioni per risparmiarle alla figlia, cambiava a vista d'occhi.

L'intraprenditore era venuto nuovamente in loro soccorso ma in proporzioni forzatamente ristrette.

La convalescenza di Gabriella esigeva un nutrimento fortificante. Questo nutrimento non le mancava, ma Maddalena mangiava appena; proprio di che non morire di fame.

Finalmente la sorte dei due prigionieri stava per decidersi.

Maddalena aveva ricevuto una citazione per deporre avanti alla Corte di assise nel giovedì susseguente, vale a dire di lì a tre giorni.

I giornali annunziavano l'importante affare e ripubblicavano i particolari già stampati anteriormente riguardo al delitto di Joinville.

Continue discussioni sorgevano a tale riguardo.

— Sarà un processo a sensazione, una vera causa celebre, dicevano gli uni.

— Niente affatto - replicavano gli altri. - Non vi è stato mai affare più semplice di questo. La luce è fatta già — gli avvocati chiacchiereranno per fare il mestiere loro; ma gli assassini potrebbero essere condannati senza dibattimento.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Pierna, 1.